

# *Ville al Vomero*

*a cura di Maria Mautone*

*Scritti  
di*

CHIARA ABBATE - BARBARA BERTOLI - MARIA RONZA



GRIMALDI & C. EDITORI

MONUMENTA NEAPOLITANA

IV

# *Ville al Vomero*

a cura di Maria Mautone

*Scritti  
di*

Chiara Abbate - Barbara Bertoli - Maria Ronza



NAPOLI  
GRIMALDI & C. EDITORI



Il presente volume ha origine da una idea progettuale, avviata nel 2010 dal Dipartimento *Patrimonio Culturale* del CNR che, diretto dalla Prof. Maria Mautone<sup>1</sup>, incoraggia la promozione di iniziative volte alla conoscenza, alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Promotore di tale ricerca, la prof. Maria Mautone, ha seguito ed incoraggiato tenacemente questo studio e, con la sua competenza, ha fornito necessari spunti e consigli: a Lei va il più cordiale ringraziamento degli autori. Un ringraziamento particolare va anche ai proprietari delle numerose ville private oggetto di studio, che con estrema disponibilità hanno autorizzato riproduzioni fotografiche e fornito preziose segnalazioni agli autori. Si ringraziano inoltre gli archivi pubblici dove si è condotta la ricerca.

**Elaborazioni cartografiche:** Chiara Abbate, Barbara Bertoli, Maria Ronza, Vincenzo Lapicciarella, Assunta Giglio

**Collaborazione al progetto scientifico:** Assunta Giglio

**Referenze fotografiche:** Chiara Abbate, Barbara Bertoli, Vincenzo Lapicciarella

---

<sup>1</sup> Prof. Maria Mautone, Ordinario di Geografia dell'Università Federico II di Napoli e Direttore del Dipartimento *Patrimonio Culturale* del CNR.

**Realizzazione editoriale e progetto grafico**

Grimaldi & C. Editori - Napoli

ISBN-10: 88-89879-80-7

ISBN-13: 978-88-89879-80-1

info@grimaldilibri.com www.grimaldilibri.com

---

© 2011 by Grimaldi & C. Editori s.r.l - Napoli - Riviera di Chiaja, 215 - TEL. 081406021 - fax 081421610



# Indice

PRESENTAZIONE	pag.	7
Maria Mautone	»	13
I. IL VOMERO: <i>dal paesaggio agrario al sistema metropolitano</i>		
Maria Ronza		
Le ville: <i>la matrice del sistema insediativo</i> ; I casali e lo sviluppo urbano: <i>nasce un nuovo quartiere</i> ; Dalla speculazione edilizia all'oblio del paesaggio; Livelli di accessibilità, livelli di naturalità: <i>il Vomero nell'area metropolitana.</i>	»	39
II. IL VOMERO E LE SUE VILLE: <i>una storica tradizione di cultura e di delizie</i>		
Barbara Bertoli e Chiara Abbate		
Spazi rurali di villeggiatura; Le ville nell'Ottocento: <i>forme e tipologie</i> ; Il Nuovo Rione Vomero; Le ville nel Novecento: <i>forme e tipologie</i>	» »	71
III. ITINERARI ALLA RISCOPERTA DELLE VILLE		
Barbara Bertoli e Chiara Abbate	»	73
1. La pianta topografica del comune di Napoli (1872-1880), <i>strumento d'analisi.</i>		
La via del Vomero: <i>strada Belvedere</i> ; La via del Vomero: <i>verso Castel Sant'Elmo</i> ; Un percorso articolato: <i>da vicolo Acitillo all'Infrascata.</i>	»	134
2. Passeggiando tra le vie del nuovo quartiere: <i>le ville del Novecento</i>		
Le vie del liberty: <i>L. Sanfelice, G. Toma, F. Palazzi</i> ; Tra stucchi, decorazioni floreali e colonne: <i>da via D. Cimara a via A. Mancini</i> ; Un percorso ricco e complesso: <i>da via A. Vaccaro al quartiere Chiaia</i> ; Dal cuore del Vomero a San Martino.	»	189
REGESTO DELLE VILLE	»	193
BIBLIOGRAFIA		

I.

Il Vomero

*Dal paesaggio agrario al sistema metropolitano*

## Le ville: *la matrice del sistema insediativo*

Il Vomero è oggi un quartiere ad alta concentrazione edilizia in una città come Napoli, a sua volta fulcro di un'area metropolitana dai confini sempre più sfrangiati ed incerti; eppure, all'interno di una realtà insediativa così densa e complessa, si cela un sistema di ville dalle pregevoli qualità architettoniche e decorative. Dagli inizi del Seicento fino alla prima metà del Novecento l'amenissimo paesaggio agrario del Vomero, con i suoi squarci e le vedute verso il Golfo, ha costituito un contesto ideale per il proliferare di residenze di villeggiatura destinate ad ozi e delizie, ma anche ad attività di gestione e controllo del territorio. Le ville del Vomero possono, tuttavia, essere comprese nella loro specificità identitaria e storica solo se rapportate alle dinamiche che hanno stravolto il profilo della collina dalla metà del Novecento ad oggi. La percezione di siffatto patrimonio culturale si è andata sempre più affievolendo, al punto che anche gli stessi residenti riescono difficilmente a cogliere la concentrazione di dimore di pregio presenti nel loro quartiere. È possibile far riemergere tali strutture da un'immagine satellitare che ci restituisce la collina del Vomero allo stato attuale, ovvero una trama edilizia omogenea, eccezion fatta per Castel Sant'Elmo, il parco della Floridiana e la Certosa di San Martino? È possibile rintracciare gli assi viari e gli isolati che, individuati in occasione del Piano di Risanamento ed Ampliamento della città di Napoli (1885), testimoniano un'iniziale attenzione alla qualità insediativa del quartiere?

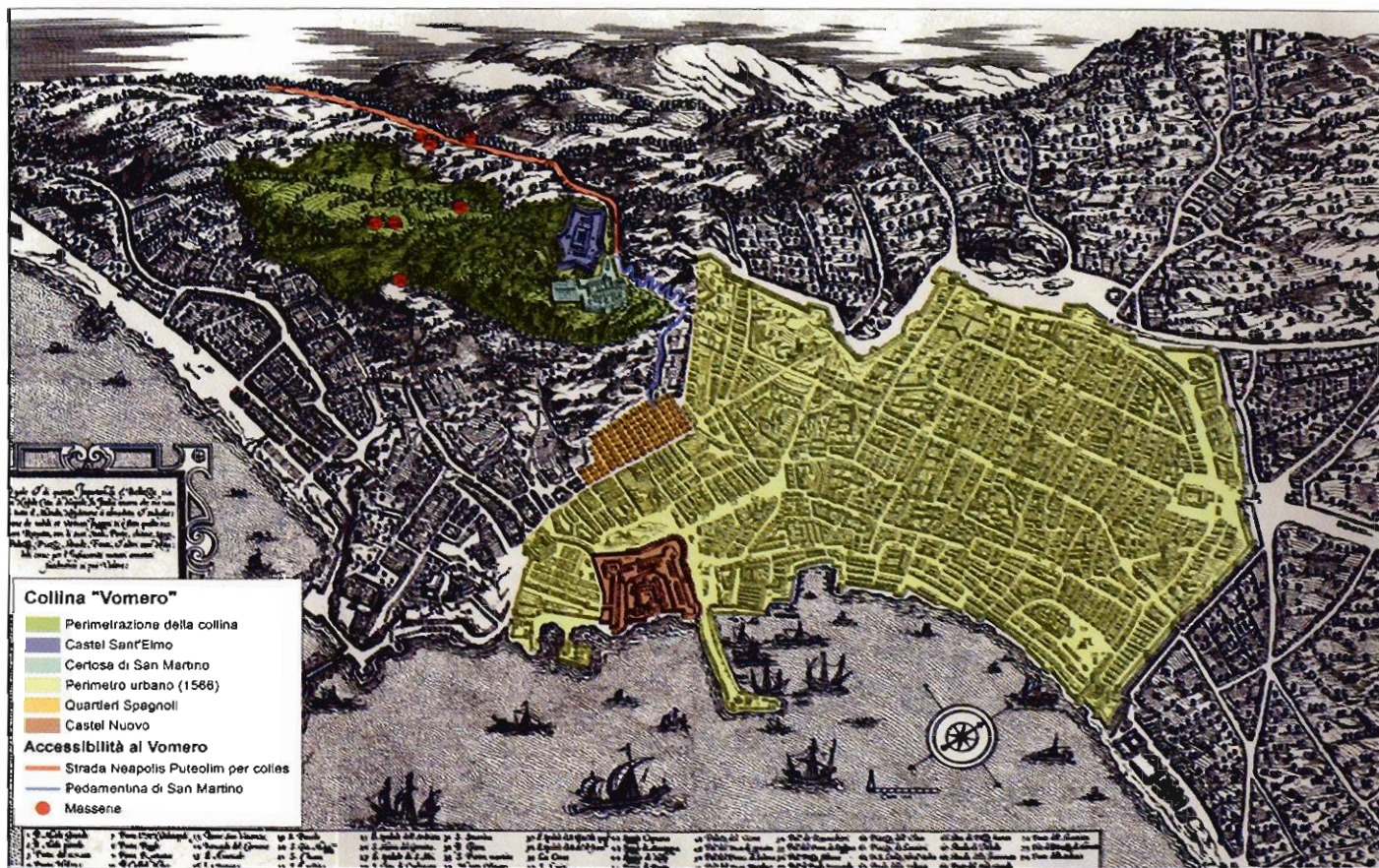
Acquistano, in tale prospettiva, un ruolo di peculiare importanza le testimonianze iconografiche e le cartografie storiche; queste, infatti, costituiscono preziosi tasselli posti lungo un arco temporale che ripropone le fasi salienti della vicenda del Vomero, ovvero della trasformazione del paesaggio agrario in paesaggio prima urbano, poi metropolitano.

Partendo dalle vedute seicentesche della città di Napoli, attraverso la cartografia del Real Ufficio Topografico del Regno di Napoli e dell'Istituto Geografico Militare Italiano, fino alle restituzioni aerofotogrammetriche e satellitari, il sistema insediativo appare sempre più complesso: dalle masserie isolate alle residenze di villeggiatura, dai piccoli aggregati di dimore lungo strade e crocicchi ai casali che si ampliano fino ad inglobare strutture religiose preesistenti come conventi o monasteri. È, tuttavia, a partire dagli inizi del Novecento che le ville ed i casali perdono importanza a vantaggio dei nuovi progetti che, prima rispettosi delle strutture pregresse, via via diventeranno sempre più invasivi nei confronti dell'ambiente, della cultura, del paesaggio vomerese<sup>3</sup>. La trasformazione della collina corre su due binari: da un lato l'intensi-

ficazione edilizia, dall'altro l'innalzarsi dei livelli d'accessibilità, nel contempo causa ed effetto delle trasformazioni sinteticamente delineate. Dalla *Neapolis Puteolim per colles* alla tangenziale che collega il quartiere con l'Autostrada del Sole, dalla *Pedamentina di San Martino* alla linea metropolitana che assicura la connessione con tutti i nodi più importanti della città di Napoli, sono facilmente intuibili le ricadute in termini demografico-insediativi indotte dal graduale ma costante potenziamento infrastrutturale che ha assicurato al Vomero valori d'uso del suolo sempre più elevati.

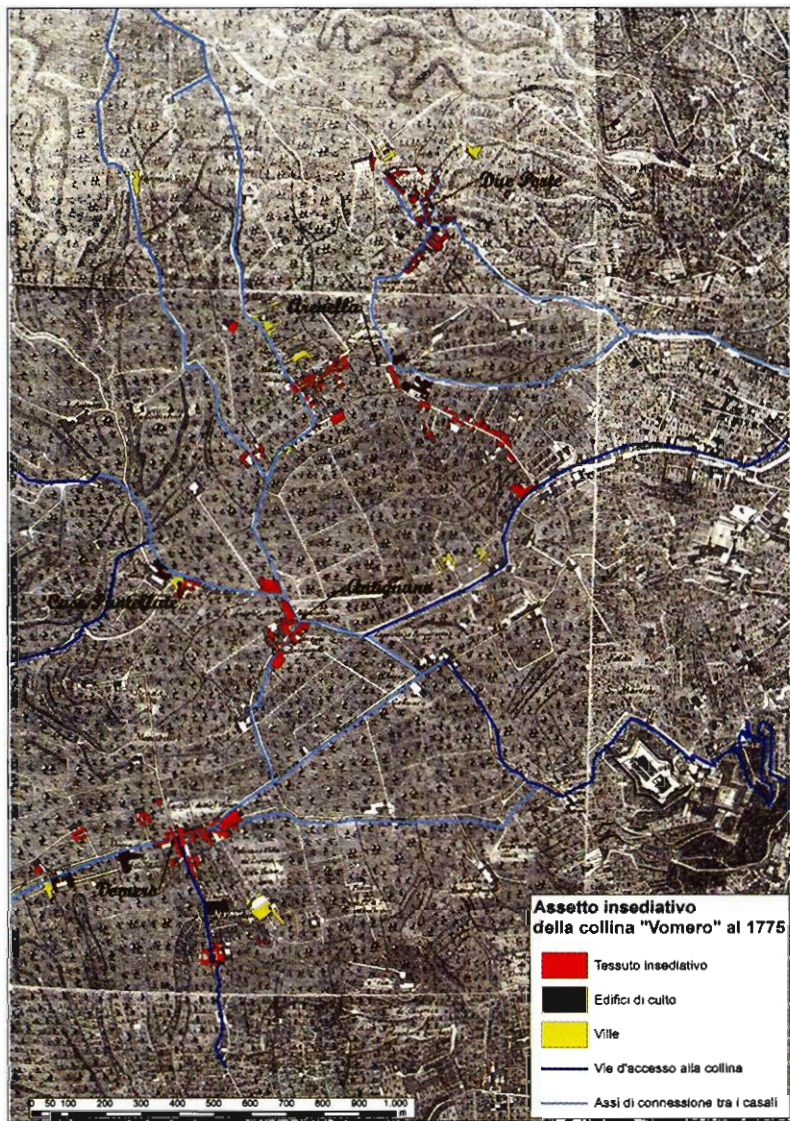
Tra le vedute seicentesche di Napoli, è sicuramente quella del Lafrery (1566) a mettere meglio in risalto l'assetto delle colline circostanti la città (*fig. 1*); con un improvviso cambiamento di prospettiva, il Lafrery passa dalla visione quasi ortogonale della città – contraddistinta dalla pianta greco-romana, dai quartieri spagnoli, dalle fortificazioni litoranee di Castel dell'Ovo e del Maschio Angioino – a quella prospettica delle colline retrostanti per rendere al meglio lo *skyline* paesistico visibile dal Golfo<sup>4</sup>. Emerge subito la scarsa accessibilità del Vomero che, come già accennato, si caratterizza esclusivamente per due vie d'accesso: una rivolta all'entroterra e diretta verso il Puteolano, l'altra protesa verso la città, impervia e piena di tornanti per superare il dislivello che porta dalla Certosa di San Martino e dai bastioni di Castel Sant'Elmo ai quartieri spagnoli e a via Toledo. Paradossalmente, è proprio la scarsa accessibilità da terra e da mare a favorire la scelta di tale sito per la realizzazione di Castel Sant'Elmo; con particolare maestria, il Lafrery indugia sulle barriere naturali che si ergono alle spalle della città per sottolineare la funzione difensiva dei contrafforti tufacei. L'elemento religioso, tradizionalmente associato a quello fortificato, pone le migliori basi per lo sviluppo della collina; è noto, infatti, il ruolo che in epoca medievale monasteri e certose hanno svolto nell'organizzazione territoriale<sup>5</sup>. Sarebbe, tuttavia, riduttivo ricondurre esclusivamente alle più significative strutture posizionate sulla collina – Castel Sant'Elmo, Certosa di San Martino – l'innescò di meccanismi insediativi che hanno coinvolto il Vomero. Lo spostamento del baricentro politico-amministrativo verso Castel Nuovo, meglio noto come Maschio Angioino (1282), ha portato prima alla saturazione delle aree circostanti, poi ad un'attenzione sempre maggiore nei confronti dei versanti prospicienti la costa.

Nella rappresentazione del Lafrery ogni elemento rimanda ad un armonico paesaggio agrario: filari di alberi che delimitano aree coltivate di una certa estensione, linee tratteggiate che rimandano all'ordinato disporsi delle colture, in prevalenza ortive, boschetti nei settori più impervi e scoscesi e, in prossimità dell'asse viario *Neapolis Puteolim per colles*, qua e là masserie e dimore rurali. L'esiguità di tali strutture non deve trarci in inganno: per il Vomero esse costituiscono, a buon diritto, la matrice del sistema insediativo.



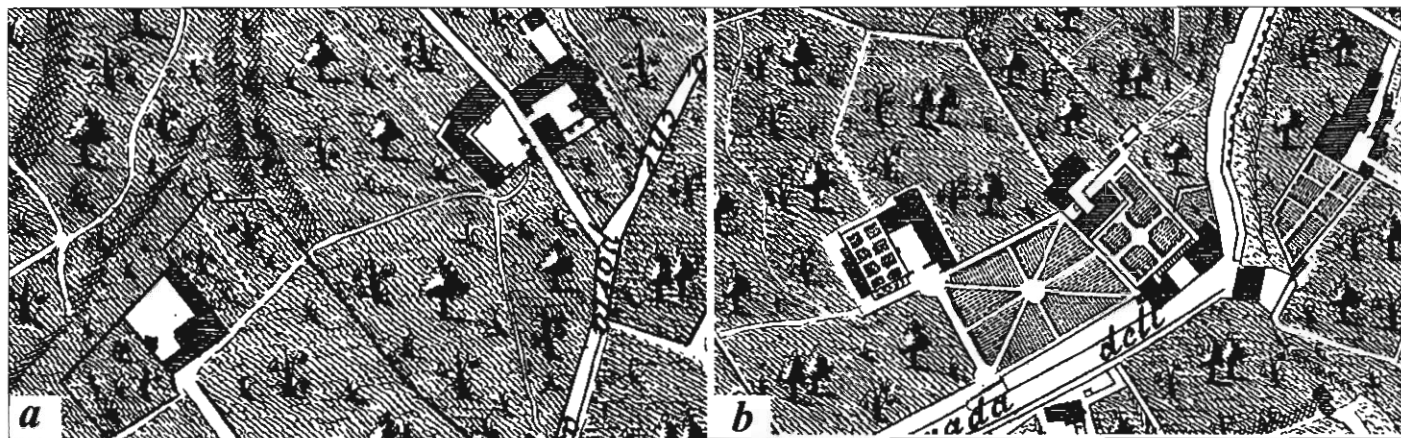
1. Pianta assonometrica di Antoine Lafréry (1566). Individuazione della collina *Vomero* con i principali elementi del sistema insediativo: Castel Sant'Elmo, la Certosa di San Martino, le masserie.





2. Carta di Giovanni Carafa, Duca di Noja (1775). Assetto insediativo con individuazione dei casali, delle ville e degli edifici di culto.





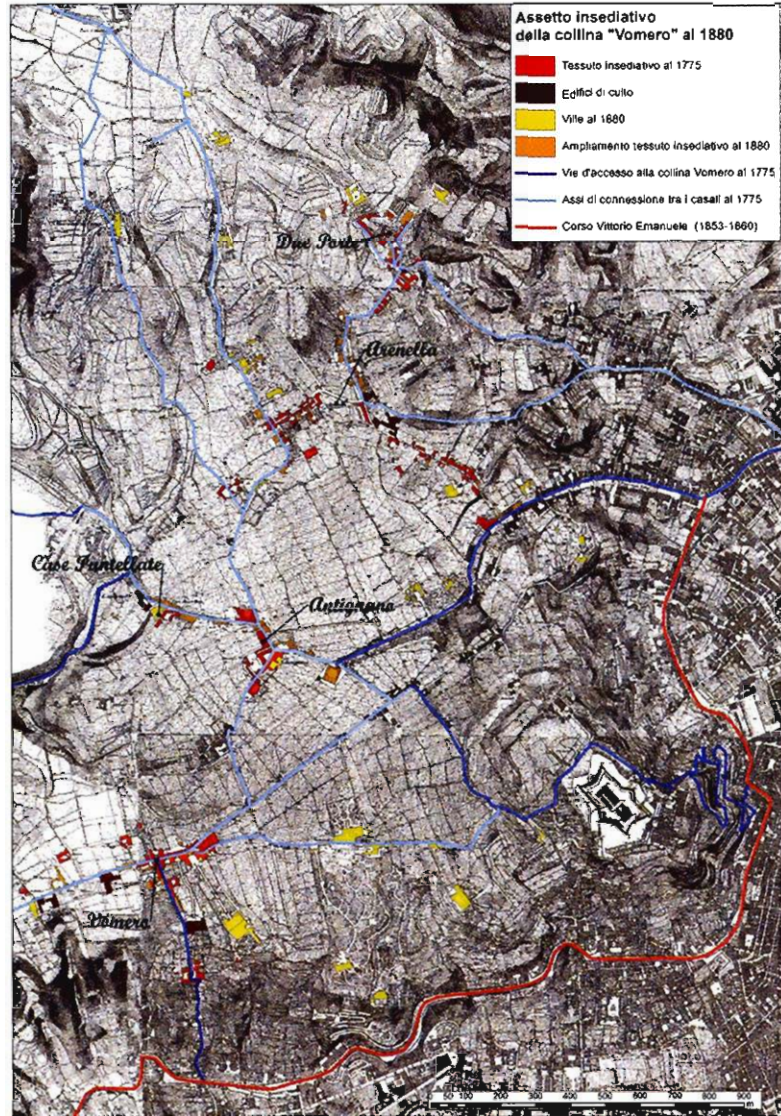
3 a, b. Particolari tratti dalla carta del Duca di Noja (1775). Strutture riconducibili alle tipologie insediative a funzionalità esclusivamente agricola denominate “masserie/case a corte” (a); strutture già riconducibili alla tipologia “villa” con funzioni di luogo di villeggiatura associate o meno alle pregresse funzionalità agricole (b).

La Carta del Duca di Noja (1755) ci restituisce un territorio più vario e complesso di quello percepito dalla pianta del Lafrery; protagonisti assoluti della rappresentazione sono i “casali”<sup>6</sup>, ovvero aggregati di dimore di ridotta estensione territoriale e di esigua dimensione demografica, sorti nei punti nodali del sistema viario collinare. Vomero, Arenella, Antignano sono i più rilevanti, oltre ai più marginali Casale Due Porte e Case Puntellate (fig. 2). In realtà, la presenza di edifici di culto, che vanno dalle semplici cappelle ai conventi posti in prossimità degli abitati, rivelano funzioni più complesse che esulano da quelle esclusivamente agricole, tipiche di tale forma d’insediamento, e rendono i casali poli di vita organizzati dal punto di vista sociale<sup>7</sup>. Sebbene la denominazione “villa” nella Carta del Duca di Noja sia associata soltanto a Villa Belvedere<sup>8</sup>, è tuttavia possibile estrapolare dalla rappresentazione tutte le strutture che, a metà ’700, si erano arricchite di una nuova destinazione d’uso e, alla tradizionale funzione di organizzazione agricola del territorio circostante, associavano quella di luogo di residenza per la villeggiatura<sup>9</sup>. A differenza delle masserie vere e proprie, in cui la giustapposizione grossolana degli edifici tende a delimitare un cortile interno, tali residenze si caratterizzano per la presenza di giardini ben strutturati, con slarghi e viali che di frequente si dipartono a raggiera dalla villa (fig. 3 a,b). In tale contesto, il casale Vomero già emerge tra gli altri per la presenza della già citata Villa Belvedere,

della vicina chiesa-convento di San Francesco, dell'asse viario che – proprio in corrispondenza dell'attuale via Belvedere – scendeva verso Chiaia e Mergellina, mettendo in stretta relazione l'abitato con la città. I livelli d'accessibilità, come si evince dalla Carta del Duca di Noja, avevano subito una brusca impennata rispetto alla metà del Seicento; oltre alla viabilità d'accesso al sistema collinare, che si arricchisce della *strada dell'Infrascata*, della *strada che porta a Succava* e della *via che scende a Chiaia*, a colpirci è il reticolo di strade che, come la tela di un ragno, avvolge la sommità e i versanti dolcemente ondulati verso l'entroterra, più ripidi e scoscesi verso il mare. *Strada Vomero*, *strada dell'Arenella*, *strada delle Case Puntellate* collegavano i cinque casali, le masserie, le ville e le dimore sparse, rendendo di fatto l'attuale Vomero-Arenella un sistema unitario, ben identificabile e riconoscibile rispetto al territorio circostante, sia urbano che rurale.

L'ampliamento dei casali lungo gli assi di connessione, tradizionali direttrici dell'espansione insediativa, fa sì che al 1880 – nella Pianta di Napoli comunemente detta “Giambarba-Schiavoni” (fig. 4) – i casali Antignano ed Arenella tendano rispettivamente a congiungersi con gli abitati meno rilevanti di Case Puntellate e Due Porte: nella cartografia successiva e nell'uso comune questi ultimi toponimi andranno via via affievolendosi a vantaggio dei primi. Antignano, Arenella, Vomero rappresentano, dal 1880 fino all'espansione edilizia che stravolgerà lo *sky-line* della collina, l'asse portante del sistema insediativo vomerese. L'ampliamento dei casali è indotto anche dall'intensificarsi delle ville<sup>12</sup>. Se l'indicazione “villa” era associata nella Carta del Duca di Noja esclusivamente alla seicentesca Villa Belvedere, nella pianta “Giambarba-Schiavoni” le residenze di svago sono tutte indicate con il termine “villa” abbinato al cognome del proprietario. Un uso più deciso di tale qualifica attesta come la funzione residenziale e di svago abbia nella maggior parte dei casi, già sostituito quella propriamente agricola; tale considerazione è avvalorata dall'ampliarsi dei giardini i cui viali creano disegni vari ed articolati per superare ed esaltare i dislivelli della collina. Le ville punteggiano, ormai, tutto il paesaggio fino a costituirne l'elemento più caratterizzante e significativo. È tuttavia, nei pressi del casale Vomero<sup>11</sup> – in particolare sulla direttrice rivolta a Castel Sant'Elmo – che si trova la più forte concentrazione di tali strutture, rivolte verso il Golfo e la città sottostante. Viene così a determinarsi un sistema di residenze che trova solidi punti di riferimento in Villa Belvedere e Villa Floridiana. Al di là dell'ampliamento dei casali e dei giardini preesistenti, nella Pianta “Giambarba-Schiavoni” sono Villa Floridiana e Corso Vittorio Emanuele i fattori trainanti della trasformazione paesaggistica ed insediativa poc'anzi descritta, gli elementi di rottura più forti rispetto all'assetto di metà '700, leggibile dalla Carta del Duca di Noja. L'ex corso Maria Teresa, voluto dai Borbone prima dell'Unità e rinomi-





4. Pianta del Comune di Napoli, opera dell'ingegnere e geografo Federico Schiavoni (1880). Ampliamento dei casali, intensificarsi delle residenze di villeggiatura, incremento dei livelli d'accessibilità.

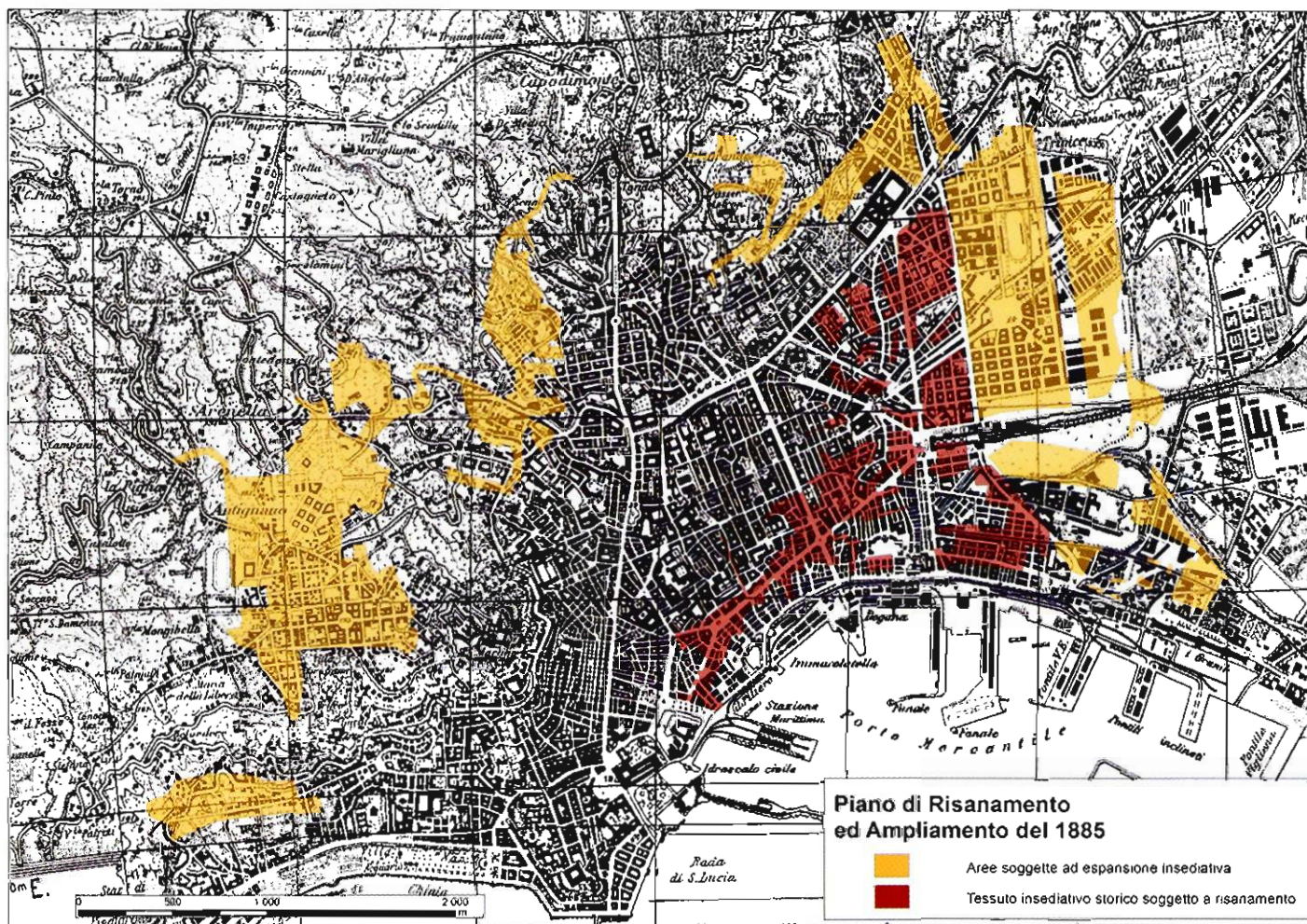
nato in onore del Re d'Italia, è una strada lunga e sinuosa che corre a mezza costa e segna il limite tra il Vomero e la città<sup>12</sup>; direttamente connessa al casale, ne innalza ulteriormente il livello d'accessibilità verso la città storica. Non è un caso se, di lì a poco (1885), la collina sarà scelta per l'ampliamento di Napoli e per la costruzione di un nuovo quartiere<sup>13</sup>. Nel 1880, si può ancora parlare per il Vomero di paesaggio agrario. La rappresentazione del Giambarba vuole dare risalto all'irregolarità del profilo altimetrico che, ad eccezione dei versanti più scoscesi, è tuttavia sistemato a gradoni a forma di mezzaluna e a terrazze così da consentire un efficiente ruscellamento delle acque<sup>14</sup>. Un paesaggio ameno, reso tale dall'intensa opera delle comunità insediate nelle dimore sparse e nei casali che – per innalzare i livelli di produttività agricola e per rispondere alla domanda crescente della città sottostante – hanno organizzato al meglio i versanti collinari, smussandone le pendenze, creando ripiani di diversa estensione ed orientamento<sup>15</sup>.

### I casali e lo sviluppo urbano: *nasce un nuovo quartiere*

Conosciuto per l'aspetto del risanamento del centro storico piuttosto che per quello dell'ampliamento del tessuto edilizio esistente, il Piano post-unitario del 1885 riguarda anche il Vomero; è a questo punto che la collina perde la fisionomia di luogo ameno di svago e di villeggiatura per acquisire una dimensione decisamente urbana (*fig. 5*). La naturale direttrice d'espansione della città è il Vomero<sup>16</sup> che, d'ora in poi, non s'identificherà più con una collina disseminata di ville, casali, gradoni e terrazze, a ridosso di Napoli quanto piuttosto costituirà una parte stessa della città per diventarne un vitale quartiere.

La demolizione di abitazioni fatiscenti per l'apertura di nuovi assi viari e di piazze<sup>17</sup>, la costruzione ai margini di pregevoli edifici residenziali – a mo' di cortina rispetto alla trama edilizia retrostante – determina la necessità di nuovi alloggi: gli sventramenti procedono di pari passo con l'individuazione di aree edificabili. Seppur meno invasive ed eclatanti delle demolizioni attuate nel centro storico, tali scelte hanno avuto ricadute significative sul paesaggio partenopeo, innescando processi che rivestono tuttora una notevole importanza per l'assetto della città<sup>18</sup>. È bene precisare che la definizione di nuovi assi viari e cellule urbane<sup>19</sup> sulla collina del Vomero risponde, nel 1885, ad un intervento pianificato privo di alcuna connessione con lo spontaneismo dell'edificato più recente: non intacca i casali preesistenti, ma s'inserisce tra di loro in corrispondenza di pianoro con lievi pendenze a





5. Piano di Risanamento ed Ampliamento del 1885. Individuazione delle aree di sventramento e di quelle destinate all'espansione edilizia su supporto cartografico IGM, particolare del F. 184 I.S.O., rilievo del 1907 con aggiornamenti al 1936.

destinazione prevalentemente agricola; non stravolge la viabilità storica ma l'arricchisce, modificandola parzialmente al solo scopo di collegarsi ad essa. È la città alta che – con la regolarità degli isolati, l'ampiezza delle strade alberate, la geometria delle piazze<sup>22</sup>, la luminosità dell'edificato e le vedute sul Golfo – si contrappone concettualmente alla città bassa, storicamente impostata su vicoli stretti ed angusti, scarsa salubrità dell'aria, strutture portanti e superfetazioni realizzate nei toni scuri del tufo grigio campano. Tuttavia le strette relazioni, che legano ciascun individuo al contesto di riferimento e che definiscono il “senso d'appartenenza” di una comunità al proprio spazio urbano<sup>21</sup>, hanno agito inizialmente quali fattori di repulsione verso il nuovo quartiere. In un primo momento, gli elevati *standard* edilizi non costituirono – al di là di semplicistiche previsioni ed aspettative – elementi d'attrazione per la borghesia che risiedeva in un centro storico ai limiti del collasso. Il nuovo quartiere si basa su una concezione moderna e razionalista in grado di esaltare l'amenità dei luoghi e del paesaggio; le scelte urbanistiche ed architettoniche già prefigurano il Vomero come l'espressione di una classe socio-spaziale forte ed incisiva nel panorama partenopeo.

A subire gli effetti più rovinosi di tale inversione di tendenza sono le ville; prima sparse sul territorio o poste ai margini dei casali, esse vengono ora inglobate in una trama edilizia che – pur non alterando lo *skyline* complessivo – ne compromette le funzionalità e le destinazioni d'uso. Luogo di svago e di villeggiatura per la nobiltà o l'alta borghesia che risiedevano nel centro storico, le ville sono private di quel paesaggio agreste che ne aveva giustificato la realizzazione o l'abbellimento. Com'è possibile, inoltre, rifugiarsi nella tranquillità della collina per sfuggire ai clamori della città se, ormai, il Vomero stesso ne è parte integrante? La funzione residenziale in senso stretto prevale su quella di seconda residenza per il tempo libero. È questa la ragione profonda delle modifiche formali che hanno interessato gran parte delle ville; alcune hanno subito il frazionamento in più unità abitative, con notevoli stravolgimenti degli interni e dei vani di rappresentanza e d'accesso. Gli ampi giardini, inseriti in un contesto urbano che s'è andato sempre più irrobustendo, hanno perso la loro ragion d'essere e la loro godibilità, attornati da una cinta di edifici di notevole altezza e dimensioni; per questo sono stati prima ridotti e poi resi disponibili dai proprietari per ulteriori incrementi dell'edificato. Se tutto ciò non è direttamente imputabile al Piano di Risanamento ed Ampliamento, tuttavia tale intervento va considerato come la fase d'innescò di un profondo cambiamento che – guardando alle esigenze della nuova borghesia e meno a quelle delle classi storicamente più agiate – contribuirà ad offuscare i significati ed i valori delle ville<sup>23</sup>.

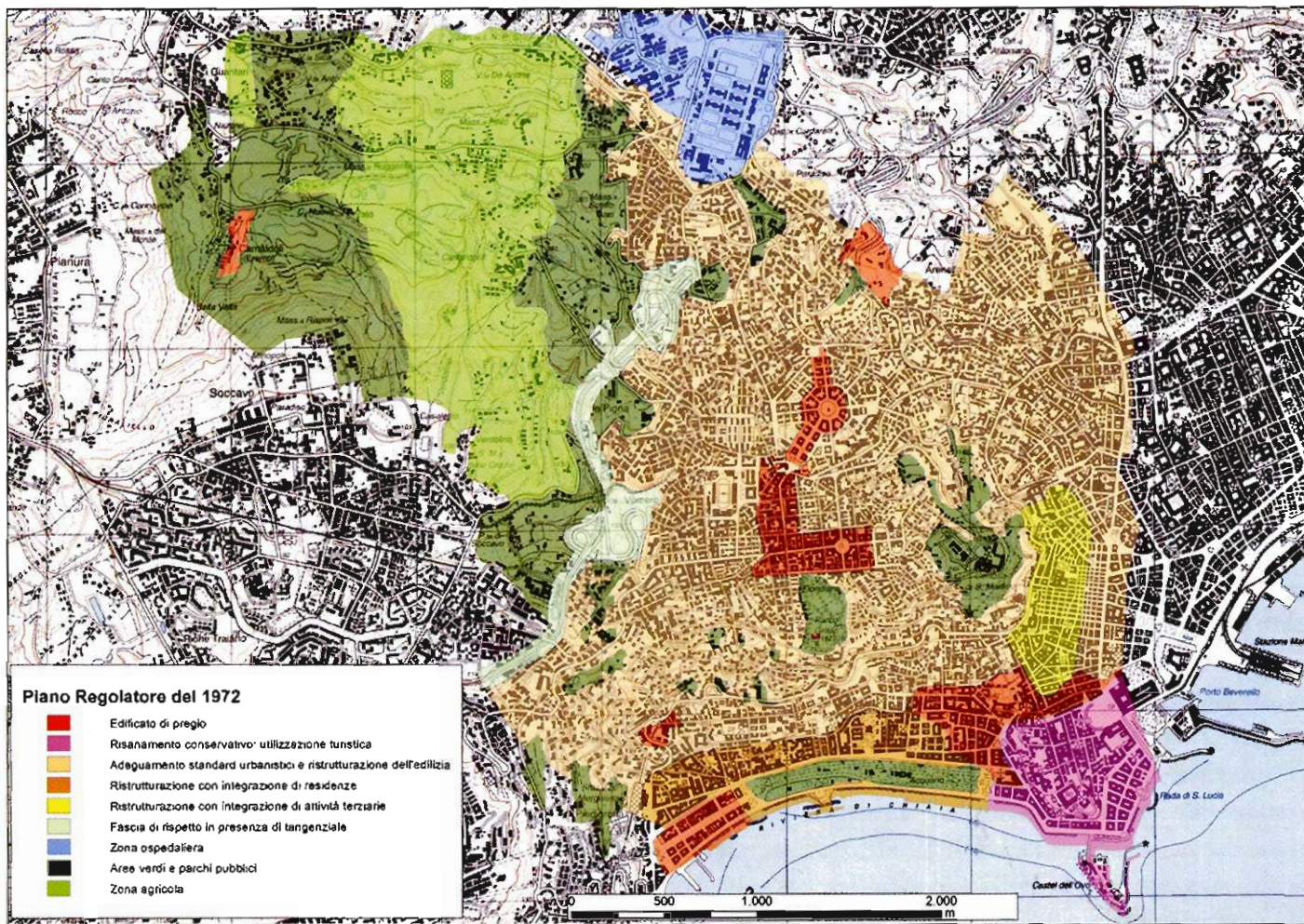


## Dalla speculazione edilizia all'oblio del paesaggio

Ripercorrere la vicenda del sistema Vomero-Arenella attraverso i piani regolatori succedutisi dagli inizi del XX secolo ad oggi significa rapportare l'utopia delle proposte – non sempre attuate o rispettate – all'assetto urbano odierno. Nel tessuto insediativo e viario, nel rapporto tra edificato e aree verdi, poche tracce persistono della razionalità, del rigore che avevano caratterizzato le ipotesi di zonizzazione almeno fino agli anni '50. L'urbanistica posteriore, infatti, potrà limitarsi esclusivamente a registrare lo *status quo*, a preservare alcuni squarci sul Golfo, ad evitare un'intensificazione sempre più forte di cellule urbane quasi sature.

L'ampliamento del tessuto edilizio va letto, tuttavia, in relazione al costante incremento della popolazione che caratterizzerà il nuovo quartiere dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta del secolo scorso. Dal Piano di Risanamento ed Ampliamento (1885) al primo dopoguerra, il Vomero continua progressivamente ad imporsi, acquisendo un ruolo più significativo per il sostanziale incremento delle unità abitative e per l'apertura della funicolare centrale nel 1928<sup>23</sup>. Fino al '45, infatti, presentano valori elevati d'edificato soltanto gli isolati compresi nel quadrilatero delimitato da Castel Sant'Elmo, piazza Vanvitelli, villa Floridiana, corso Vittorio Emanuele; nella panoramicità dei luoghi, nella migliore accessibilità al centro storico s'individuano le ragioni di tale preferenza. Dal '45 al '71 cresce l'interesse per i quartieri collinari che acquistano un ruolo centrale nell'organismo urbano: è negli anni Sessanta che il Vomero, con i suoi 70.000 abitanti, raggiunge i valori demografici più elevati. La presenza di aree ad uso ancora agricolo, il rafforzarsi delle funzioni sanitarie e l'apertura della tangenziale rende particolarmente attrattivo anche l'Arenella che, al 1971, ha un carico demografico pari a 97.000 abitanti. A partire dagli anni Settanta per il Vomero e dagli anni Ottanta per l'Arenella, ha inizio una fase di alleggerimento demografico<sup>24</sup>. Questo andamento negativo va rapportato ad una situazione urbana più complessa; la città attraversa una fase di transizione per la perdita o il progressivo affievolirsi di attività, fino ad allora centrali, che ne riducono la competitività a scala nazionale ed internazionale.

Se fino alla metà del secolo scorso il Vomero rivestiva una posizione nevralgica e strategica agli occhi delle Commissioni urbanistiche, a partire dal Piano Regolatore del '72 e dalle sue Varianti, perde centralità (*fig. 6*). Lì dove la morfologia collinare è stata completamente stravolta, non c'è più spazio per ipotesi progettuali innovative<sup>25</sup>; al contrario la competitività della città va ridefinita attraverso una rifunzionalizzazione delle aree industriali dismesse che, prive di un ruolo attivo nell'economia urbana, stringono come in una morsa la città ad oriente e ad occidente<sup>26</sup>.



6. Elaborazione del Piano Regolatore (1972) della città di Napoli su rilievo IGM del 1986, F. 447 sez. II, con riferimento alle destinazioni d'uso dei quartieri Vomero e Arenella.

Per i quartieri del centro storico e per le aree di recente edificazione – accomunate dal mancato rispetto di *standard* urbanistici e dalla scarsa qualità urbana – si parla, infatti, di “ristrutturazione” per accentuare vocazioni turistiche, terziarie e residenziali. È chiaramente quest’ultima la destinazione prevalente del sistema Vomero-Arenella, eccezion fatta per gli isolati prospicienti piazza Vanvitelli e piazza Medaglia d’Oro a cui si riconoscono, nel generale contesto di riferimento, funzioni articolate e complesse<sup>27</sup>.

Gli Indirizzi per la pianificazione urbanistica del 1994 e le Varianti al Piano Regolatore rispondono ad un approccio settoriale; com’è noto, il D.Lgs. n. 142 del ’90 ha riconosciuto ad una serie di città italiane e ai comuni contermini la condizione di “aree metropolitane” sancendo così, dal punto di vista normativo, una situazione che già da tempo rendeva necessario considerare, in una prospettiva unitaria, le problematiche dei poli urbani e delle corone di municipalità contigue. Il passaggio dalla scala urbana a quella metropolitana rendeva Napoli il fulcro di politiche sociali, culturali, infrastrutturali per un rilevante numero di comuni limitrofi. In attesa di una precisa delimitazione dell’area metropolitana di Napoli, le scelte urbanistiche si sono paradossalmente rivolte alla soluzione di problematiche specifiche tra cui la salvaguardia del centro storico, anche in virtù del suo riconoscimento come sito UNESCO (1996), riconoscimento che ne impone la tutela in quanto considerato patrimonio dell’Umanità.

Il tessuto edilizio da salvaguardare è esteso all’edificato costruito prima del ’45; rientrano, pertanto, nella perimetrazione del centro storico anche gli isolati prospicienti piazza Vanvitelli e piazza Medaglie d’Oro ed il relativo edificato. Si riconoscono valenze urbanistiche ed architettoniche legate proprio all’oculatezza delle intenzioni pianificatorie perseguite nel 1885. Inutile dire che le ville, come del resto i casali<sup>28</sup>, sono inseriti con varie denominazioni nel tessuto storico; tale riconoscimento non comporta, tuttavia, un reale miglioramento delle condizioni formali, come pure delle destinazioni funzionali.

Finalità della “Variante di salvaguardia”(1998) è, oltre alla tutela del patrimonio edilizio di rilievo, quella di preservare le aree ancora libere, caratterizzate da boschi, vegetazione rada o residualità colturali per evitare che azioni di sbancamento possano ulteriormente alterare il sistema collinare a ridosso di Napoli<sup>29</sup>. Compromettere la morfologia ed il profilo dei versanti significherebbe, infatti, compromettere la riconoscibilità stessa dello *skyline* partenopeo. L’intensificazione del tessuto edilizio subisce una forte accentuazione a partire dal secondo dopoguerra allorché esigenza primaria delle amministrazioni succedutesi era l’individuazione di aree da destinare a scopi residenziali. Al 1958 i quartieri Vomero e Arenella rappresentano realtà urbane già consolidate<sup>30</sup>; tuttavia, per evitare un eccessivo congestionamento del sistema collinare, il coevo Piano Regolatore individua tre tipologie di “zone





7. Castel Sant'Elmo e la Certosa di San Martino, Piazza Vanvitelli e Piazza Medaglie d'Oro  
nella copertura aerofotogrammetrica della Campania.





8. Sullo sfondo di villa Capasso la speculazione edilizia vista da via A. Falcone.

rade”, da preservare mantenendo inalterati i livelli di naturalità esistenti. In particolare, un’ampia fascia verde è prevista tra l’estesa area edificata dei quartieri Vomero-Arenella<sup>31</sup> e la “nuova zona residenziale” di Soccavo<sup>32</sup> che apre verso la direttrice d’espansione nord-occidentale della città. La mancanza di un Piano regolatore aggiornato e adeguato alle nuove esigenze ha sicuramente contribuito all’insorgere di fenomeni quali la speculazione edilizia che, nell’*impasse* normativa, trova sempre terreno fertile.

Analizzando il Piano del 1939<sup>33</sup>, è evidente che le trasformazioni più incisive riguardano l’Arenella. La zonazione del ’39 si basa, infatti, su un edificato esistente di modesta entità, esteso esclusivamente a ridosso di piazza Medaglie d’Oro; negli isolati a corona della piazza sono previsti interventi per un’intensificazione del tessuto edilizio. Alla zona d’edilizia intensiva segue quella estensiva a villini che, comprendendo le aree ancora libere del Vomero, avrebbe



9. Villa Floridiana nella copertura aerofotogrammetrica della Campania.

costituito un ragionevole compromesso tra le esigenze della città e quelle del paesaggio. Le nuove unità abitative avrebbero definito una trama a basse densità, con un ridotto impatto sulla morfologia collinare e sull’ambiente circostante; la tipologia prescelta – il “villino” – assume un particolare interesse nella prospettiva d’analisi finora adottata. È evidente, nelle intenzioni del pianificatore, la ricerca di una continuità con il modello insediativo più significativo del Vomero, la villa. Se tale zonazione fosse stata attuata e rispettata, forse le ville non sarebbero state private del loro contesto di riferimento, delle ampie vedute sul Golfo e sul verdeggianti entroterra<sup>34</sup>; forse i significati ed i valori ad esse attribuiti non si sarebbero affievoliti ma, al contrario, arricchiti e irrobustiti. L’assetto attuale fa sì che sia necessario partire non dalla riqualificazione formale né dalla rifunzionalizzazione ma, addirittura, dalla conoscenza<sup>35</sup>. Pur localizzate in un contesto urbano ad elevate densità demografico-insediative, paradossalmente le ville necessitano di essere individuate, descritte, analizzate, affinché ne sia riconosciuto il valore storico-culturale e identitario<sup>36</sup>.



## Livelli di accessibilità, livelli di naturalità: *il Vomero nell'area metropolitana*

Il sistema Vomero-Arenella, così come lo restituiscono immagini satellitari o coperture aerofotogrammetriche, si fonda su una sostanziale dicotomia: da un lato un tessuto urbano intenso ed una trama infrastrutturale complessa, che implicano un uso intensivo e poco sostenibile dei versanti collinari, dall'altro estese fasce a vegetazione spontanea o interessate da colture a terrazze che arrivano ad incunearsi fin nel tessuto edilizio (fig. 10). L'antitesi tra le esigenze della città e quelle del paesaggio agrario e naturale sembra, ancora oggi, costituire il *leitmotiv* delle vicende urbanistico-territoriali che hanno caratterizzato la collina del Vomero. Spinte divergenti, in una direzione o nell'altra, sono indotte dalla tendenza ad innalzare ora i livelli di naturalità ora quelli d'accessibilità<sup>37</sup>. La realizzazione delle tre funicolari, della metropolitana collinare, della tangenziale hanno di volta in volta ampliato la scala delle connessioni tra il quartiere e l'esterno, inteso prima come sistema urbano, poi metropolitano, infine regionale ed interregionale. La Variante di salvaguardia (1998) e l'istituzione del Parco metropolitano delle colline di Napoli hanno, invece, bloccato tentativi d'incremento dell'urbanizzato, assicurando riconoscibilità ad un paesaggio storico che rischiava una deleteria parcellizzazione ed una progressiva dissoluzione. Le logiche che hanno spinto nel 2004 all'istituzione del Parco metropolitano delle colline di Napoli sono analoghe a quelle definite – prima dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, poi dalla Regione Campania – per l'individuazione del Parco nazionale del Vesuvio (1995) e del Parco regionale dei Campi Flegrei (2003). Nella direzione della sostenibilità urbana e metropolitana, la costituzione di aree protette rappresenta una strategia innovativa i cui effetti andranno sicuramente valutati in una prospettiva di lungo termine. La Carta dell'Utilizzazione agricola dei suoli – redatta in scala 1:50.000 per l'intero territorio campano proprio nel 2004 – ci restituisce un sistema collinare caratterizzato ancora da un buon livello di naturalità. Si tratta, chiaramente, dei versanti più scoscesi, dei valloni che li incidono, ma anche delle sistemazioni agrarie per ortive e legnose, retaggio di un paesaggio costruito di cui la pianta del Duca di Noja e quella Giambarba-Schiavoni offrono una chiara testimonianza. Rientra nell'articolato perimetro del Parco metropolitano il settore nord-occidentale del quartiere Arenella in cui la vegetazione spontanea si alterna ai sistemi colturali. Tutela della biodiversità, riduzione del rischio idrogeologico, dell'inquinamento acustico e atmosferico, recupero dell'identità territoriale per l'incremento della produttività agricola<sup>38</sup> e delle attività per il tempo libero costituiscono gli obiettivi più importanti per l'Ente Parco: se saranno raggiunti, ne conseguirà

un innalzamento della qualità della vita. A trarne giovamento saranno proprio i quartieri nord-occidentali tra cui rientrano Vomero e Arenella<sup>39</sup>.

In realtà, la tensione verso un incremento dell'accessibilità non sempre entra in collisione con le esigenze dell'ambiente e del paesaggio. Se è indubbio che gli assi viari e la riduzione dei tempi di trasporto possono orientare l'espansione dell'edificato, è anche vero che la diversificazione e l'integrazione delle linee di connessione può alleggerire il traffico veicolare con positive ricadute sulla qualità ambientale, senza compromettere il sistema di relazioni.

La connessione tra la collina del Vomero e il centro storico trova, dopo l'apertura di Corso Vittorio Emanuele, pieno compimento con la realizzazione delle tre funicolari, un tridente che si apre verso i punti nevralgici della città: Chiaia, Montesanto, via Toledo. Queste, completate tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, risultano funzionali ad un'area di recente espansione edilizia, come previsto nel Piano di Risana-mento ed Ampliamento (1885); non si trattava di rendere più agevoli le relazioni con ville e casali ma, piuttosto, di assicurare la piena integrazione del nuovo quartiere al tessuto urbano storico della città.

Pur se la successiva realizzazione di linee metropolitane ha prodotto una significativa inversione di tendenza nelle abitudini dei residenti, l'aspetto più rilevante sta, tuttavia, nella proiezione del Vomero ad una scala più ampia. La funicolare di Montesanto perde la funzione originaria per acquisire una più complessa; non si limita, infatti, a collegare il Vomero con il centro storico ma diventa nodo strategico per la connessione con la Cumana, la Circumflegrea e la stazione centrale. Anche la funicolare di Chiaia è connessa con la linea ferroviaria che congiunge i quartieri orientali a quelli occidentali, proseguendo fino a Pozzuoli e spingendosi verso la Campania settentrionale ed il Basso Lazio.

È l'apertura della Linea 1, la cosiddetta "metropolitana collinare", a proiettare il sistema Vomero-Arenella verso una mobilità efficiente e sostenibile<sup>40</sup>; il *boom* edilizio che ha interessato i due quartieri dagli anni '50 alla fine degli anni '60 rendeva le tre funicolari insufficienti. Completata nel 1976, la Tangenziale di Napoli aveva assicurato un agevole collegamento tra i vari quartieri della città, come pure tra questi e l'Autostrada del Sole. La presenza di tre uscite – Vomero, Arenella, Zona ospedaliera – non aveva, tuttavia, alcuna incidenza sul traffico veicolare alla scala di quartiere. Al contrario, facilitando gli spostamenti su gomma, la Tangenziale aveva contribuito a ridurre il peso del trasporto su ferro e ad incentivare l'uso dell'automobile con effetti di forte congestionamento e scarsa vivibilità nei quartieri collinari. La forza attrattiva esercitata dalle funzioni commerciali e da quelle sanitarie ag-



10. Livelli di naturalità e livelli d'accessibilità dei quartieri Vomero-Arenella. Elaborazione su copertura aerofotogrammetrica della Regione Campania in ambiente GIS.



gravano tale situazione. È per questo che, proprio nel 1976, si dà inizio ai lavori per la realizzazione di una linea metropolitana in grado di coprire l'intero sistema collinare, assicurando poi la connessione con i nodi di traffico più importanti della città. Arrivata a compimento nel 2001, la Linea 1 si spinge da Piazza Vanvitelli fino al Policlinico, con una serie di stazioni intermedie che creano le condizioni più favorevoli ad un uso continuo e costante. La difficoltà di realizzare una linea metropolitana in un contesto collinare morfologicamente tanto complesso ha comportato notevoli rallentamenti nell'apertura dei vari tratti; basti pensare che risale al 2001 la connessione tra Piazza Vanvitelli e Piazza Dante, connessione rilevante in quanto da Piazza Dante è possibile passare alla linea 2 e raggiungere la stazione centrale. È del 2011, invece, l'apertura del tratto che porta a Piazza Bovio, mentre il prolungamento della linea 1 con Piazza Garibaldi è attualmente in fase di realizzazione. In questo modo sarà possibile arrivare – in tempi brevi e senza alcun cambiamento di linea – dalle piazze progettate nel Piano del 1885 alla stazione centrale di Napoli: tale passaggio costituirà l'ultimo atto di una vicenda infrastrutturale complessa e avvincente che, come sottolineato fin dall'inizio, corre parallelamente all'evoluzione del sistema insediativo. L'aumento dei livelli di naturalità e quello dei livelli d'accessibilità sono, in tale prospettiva, coerenti e compatibili in quanto rivolti a contemperare le esigenze di mobilità della comunità locale con quelle dell'ambiente e del paesaggio. In che modo le ville potranno beneficiare di tali fattori di contesto? Potranno proporsi, a loro volta, come ulteriore elemento di forza<sup>41</sup> per una riqualificazione dell'assetto urbano e territoriale? Agganciate ad attrattori culturali di maggior peso – Castel Sant'Elmo, Certosa di San Martino, Villa Floridiana – e legate tra loro in percorsi storico-culturali e architettonici, le ville sono in grado di far riemergere fasi della vicenda urbana partenopea tuttora celate e nascoste. Sebbene la conoscenza degli aspetti formali sia essenziale per azioni di restauro e conservazione, è senza dubbio la rifunzionalizzazione la finalità ultima a cui tendere per assicurare alle ville un ruolo attivo e propositivo nella contemporaneità<sup>42</sup>. L'acquisizione di funzioni non anacronistiche, che interpretino prima i bisogni dei residenti e poi quelli dei fruitori esterni, possono concretizzarsi prevalentemente nell'inserimento di attività di pubblico interesse che possano spaziare, ad esempio, dal settore della cultura e della formazione a quello dell'amministrazione e della direzione. Per le residenze di villeggiatura del Vomero e dell'Arenella si tratterà, inizialmente, di prevedere funzioni di carattere squisitamente urbano che comportino un'assidua frequentazione di tali luoghi, affinché al carattere storico e identitario non sia disgiunto quello relazionale<sup>43</sup>; solo così, infatti, sarà possibile rinsaldare il legame interrotto tra la popolazione del quartiere e strutture di pregio quali, appunto, le ville.

## Note

- 1 M. AZZARI, A. FAVRETTO, 2003.
- 2 Analizzare un territorio secondo un "approccio stratigrafico" implica una forte attenzione alla dimensione temporale. Il paesaggio è, infatti, visto come una sovrapposizione di strati, ciascuno corrispondente ad un momento storico particolarmente significativo nel definire l'attuale assetto territoriale. Ogni strato porta con sé un sistema di segni, ovvero una trama di forme tangibili che ancora oggi connotano il paesaggio; i beni culturali ne costituiscono l'espressione più rilevante (J. WHITEHAND, 1981; MAUTONE M., 1999).
- 3 C. DE SETA, 1989; A. BUCCARO e C. DE SETA, 2009.
- 4 L. DI MAURO, 1948. G. PANE e V. VALERIO, 1987; V. VALERIO 1998.
- 5 G. ARENA, A. RIGGIO, P. VISOCCHI, 2000.
- 6 "Per casale s'intende un tipo d'insediamento particolare, intermedio fra la casa isolata e il centro vero e proprio, costituito da un piccolo aggregato sviluppatosi intorno ad una dimora isolata o formatosi per altri motivi, ma privo ancora di un luogo di raccolta" (ORTOLANI M., 1984, p. 66).
- 7 M. ORTOLANI, 1984; G. JALONGO 1993; B. GRAVAGNUOLO 1994; G. GUIDA, 2008; C. DE SETA, 1973.
- 8 Nella Carta del Duca di Noja si fa riferimento anche ad un *casmo di villa* e alla *villa dell'Avvocato Patrizio*; quest'ultima, tuttavia, è posta a metà strada tra Chiaia ed il Vomero.
- 9 *Ville suburbane, residenze di campagna e territorio*, Atti del Convegno, 1986; P. PERSI, 2003.
- 10 L'intensificarsi delle ville in luoghi ameni e dal rilevante valore paesaggistico è un fenomeno che non si limita alla sola collina del Vomero. È sufficiente ampliare di poco la scala d'indagine per ritrovare un analogo sistema di residenze signorili sul litorale vesuviano. Anche in questo caso troviamo un elemento – la Real Villa di Portici (1738, inizio lavori di costruzione), che funge da perno e fattore trainante per il reiterarsi di tale tipologia edilizia. Simile funzione ha avuto, per le colline partenopee, la Reggia di Capodimonte (1738, inizio lavori di costruzione).
- 11 A differenza degli altri casali, il casale Vomero non subisce ampliamenti degni di nota. È da sottolineare, invece, come tutto il territorio circostante sia punteggiato di ville: *villa Palazzolo, villa Lucia, villa Giannone, villa Floridiana*.
- 12 Non si riscontrano, di rimando, cambiamenti sostanziali per quanto riguarda la viabilità di connessione tra i casali e verso l'entroterra.
- 13 G. ALISIO e V. VALERIO, 1983; C. DE SETA, 1969; C. DE SETA, 1981.
- 14 G. SCARAMELLINI e D. TRISCHITTA, 2008.
- 15 Anche la Carta del Duca di Noja dava particolare risalto alla sistemazione del paesaggio agrario, sottolineando le strade interpoderali e individuando, con apposita simbologia, legnose ed ortive.
- 16 Alla direttrice nord-occidentale della collina Vomero si affianca quella nord-orientale che s'inserisce tra la stazione centrale e piazza Carlo III, spingendosi fino ai margini dell'attuale via Don Bosco; un punto nevralgico del nuovo tessuto edilizio è piazza Nazionale che, nella regolarità dell'impianto, tradisce la modernità del tracciato. Quest'area destinata ad ampliamento presenta finalità e caratteristiche del tutto diverse da quelle individuate per il Vomero: è interessata da un'edilizia di scarsa qualità, volta a contenere l'eccedenza demografica determinatesi a seguito degli sventramenti e ad alleggerire i quartieri del centro. Questi, infatti, presentavano un'altissima densità demografica che impediva una corretta gestione del sistema urbano ed ostacolava una pronta risposta alle emergenze socio-sanitarie. Il Piano prevedeva, inoltre, un'intensificazione del tessuto edilizio in prossimità di Riviera di Chiaia e, precisamente, alle spalle della prima fila di isolati che danno sulla villa. In tale settore, tuttavia, l'intervento più consistente riguarda, l'ampliamento che ha interessato l'area tra i casali Vomero e Arenella, spingendosi da villa Floridiana fino alle sezioni più elevate della collina. Tali interventi non vanno disgiunti dall'innalzamento dei livelli d'accessibilità, dovuti alla precedente apertura di corso Vittorio Emanuele.
- 17 La nuova viabilità è impostata sul rettilineo corso Umberto che si biforca in via Guglielmo Sanfelice e via Depretis; funzione nodale rivestono le tre piazze – piazza Nicola Amore, piazza Bovio, piazza Municipio. Tali interventi, volti a migliorare la qualità della vita e l'accessibilità della città, fanno sì che i suoli

- ai margini di tali assi e piazze subiscano un sostanziale incremento del loro valore iniziale. Demolite le residenze preesistenti, viene progettata una cortina edilizia omogenea per stile e per dimensioni destinata alle classi più agiate per l'elevato costo dei vani.
- 18 G. RUSSO, 1960.
- 19 «La cellula urbana può essere concepita come un insieme di edifici che, nel loro complesso, costituiscono una sorta di unità: un modulo del quartiere geografico. Non v'è identificazione – almeno non v'è necessariamente – tra l'isolato e la cellula: il primo, l'isolato, è un concetto urbanistico, la seconda è un concetto geografico» (VALLEGA A. 1989, p. 129).
- 20 Piazza Vanvitelli, piazza Medaglie d'Oro.
- 21 C. RAFFESTIN, 2003; G. BOTTA, 2006.
- 22 Nella letteratura geografica il termine “villa” sta da indicare una struttura isolata o relazionata ad altre strutture affini con cui condivide l'amenità del paesaggio agrario. Luogo di villeggiatura e di svago, le ville si caratterizzano per la presenza di un giardino più o meno esteso da cui è possibile ammirare la facciata, spesso abbellita e decorata secondo gli stili imperanti. La forma e la funzione della villa non possono, tuttavia, prescindere dal contesto in cui è inserita: l'urbanizzazione e l'industrializzazione, che hanno spesso interessato le aree rurali del nostro Paese, hanno portato – per il drastico ridursi della qualità ambientale e paesaggistica – anche alla perdita dei valori storico-culturali associati alle ville, incidendo proprio sulle condizioni di contesto.
- 23 Tali dinamiche rispondono perfettamente agli obiettivi e alle finalità perseguite fin dal 1885 con il già citato Piano di Risanamento e Ampliamento, ovvero l'alleggerimento demografico dei quartieri storici, le cui condizioni abitative erano al limite degli standard igienico-sanitari e della vivibilità urbana. Lo sventramento doveva, però, andar di pari passo con l'incremento delle superfici residenziali per ridistribuire l'eccessivo carico demografico su un areale più ampio. Per questo, almeno fino al '71, la situazione è speculare e interconnessa: alla variazione demografica positiva del Vomero e dell'Arenella fanno da contraltare quelle negative di alcuni tra i quartieri più rappresentativi del centro, quali San Ferdinando, Montecalvario, Avvocata. Questi ultimi si snodano lungo la direttrice che da via Toledo si spinge fino a via Caracciolo e Castel dell'Ovo: pur sviluppandosi ad una quota altimetrica meno elevata, risultano limitrofi alla collina del Vomero, prima e naturale area d'espansione della città.
- 24 Al 2001 la popolazione dell'Arenella è pari a 72.031 abitanti, mentre quella del Vomero arriva a 47.031.
- 25 Il Piano non può far altro che prendere atto dell'edificazione ormai avvenuta a detrimento dell'ambiente e del paesaggio.
- 26 Il Piano regolatore del '72 e le successive Varianti si occupano delle zone industriali ad est e ad ovest di Napoli; diverse sono, tuttavia, gli approcci e le prospettive. Nel '72 è ancora forte la fiducia nel ruolo trainante che le funzioni industriali possono avere per Napoli, nonostante lo spettro della delocalizzazione e la crisi energetica già abbiano interessato i poli urbano-industriali dei Paesi più avanzati. Negli anni '80 la dismissione è una realtà evidente e le Varianti non possono che prenderne atto: si ipotizzano, pertanto, azioni di bonifica e nuove destinazioni per gli impianti dismessi. Queste impostazioni, seppur diverse, dimostrano quali sono i quartieri su cui amministratori e professionalità di rilievo puntano per costruire un nuovo profilo funzionale della città. Il Vomero è sullo sfondo.
- 27 M. RUSSO, 2001; E. MANZO, 2006.
- 28 In linea con il generale ampliamento del concetto di “bene culturale”, vengono attribuiti valori storici ad altri brani del tessuto insecutivo: in tale prospettiva, gli antichi casali sono considerati significative espressioni d'identità locale.
- 29 In quest'ottica è istituito anche il Parco metropolitano delle Coline di Napoli (2004) che si propone di tutelare le aree contraddistinte da un buon livello di naturalità, come pure di sostenere la produttività agricola nelle particelle fondiarie ancora presenti nel tessuto urbano. Queste, infatti, costituiscono un retaggio dell'originaria vocazione della collina.
- 30 Particolarmente ridotte sono le aree verdi in alcune tra le sezioni più panoramiche del Vomero, ovvero in prossimità della Certosa di San Martino e lungo via Belvedere.
- 31 L'estesa area edificata dei quartieri Vomero-Arenella è classificata come “zona urbana residenziale” per evidenziarne il carattere di area urbana già definita, in contrapposizione alle “nuove aree residenziali” individuate in particolare nei quartieri nord-occidentali della città – Soccavo, Fuorigrotta. Tali quartieri andavano imponendosi per la presenza di attività industriali che ancora non mostravano segni di debolezza.
- 32 È in questa fascia che è previsto un sostenuto incremento di assi di traffico a scorrimento veloce; tale input troverà attuazione con la costruzione della Tangenziale di Napoli nel tratto d'accesso ai quartieri Vomero, Arenella, Soccavo.



- 33 Il Piano del '39 conferiva particolare risalto alla tutela delle aree panoramiche, corrispondenti proprio alle sezioni collinare in cui più fitta è la concentrazione di ville. Oltre alle aree circostanti Castel Sant'Elmo e la Certosa di San Martino, erano considerate ad elevato valore per le loro vedute via Belvedere e via Santo Stefano. Interventi per innalzare i livelli d'accessibilità erano previsti nella sezione più elevata, a ridosso di piazza Medaglie d'Oro, area da destinare ad un'edificazione "semintensiva", a fronte unito e a palazzine. L'attuale zona ospedaliera, considerata marginale, era destinata all'agricoltura; più tardi sarebbe diventata una delle sezioni a più elevata concentrazione demografica ed insediativa dei quartieri collinari Vomero e Arenella. Ciò non è, chiaramente, da attribuire a mancanze del pianificatore quanto, piuttosto, alla necessità di revisioni ed aggiornamenti mai attuati dalle Autorità competenti.
- 34 La proposta del Piano del '39 prevedeva un'estesa zona agricola alle spalle dell'edificato e, precisamente, nella sezione nord-occidentale del quartiere poi denominato Arenella, lì dove nelle tavole del Piano del '58 troveremo la zona classificata come "urbano-residenziale" e quella "ospedaliera". In particolare, è proprio l'inserimento di funzioni sanitarie ad aver sostenuto il repentino incremento edilizio di un settore collinare inizialmente marginale.
- 35 Affinché sia promosso un ruolo più consapevole e attivo dei beni culturali nella sfera economico-politica del *management* territoriale, il modello di "filiera culturale" delineato intende sviluppare *conoscenza, diagnosi, tutela, valorizzazione, fruizione e gestione* del patrimonio, analizzato secondo una visione integrata e sistemica come trama localizzata di relazioni e valori, nella prospettiva consolidata del paesaggio e in quella più innovativa del distretto culturale (M. MAUTONE, 2010).
- 36 M. MAUTONE, 2001.
- 37 M. MAUTONE, M. RONZA, 2009.
- 38 Il *brand* è un logo o un marchio dotato di riconoscibilità al di fuori del ristretto ambito locale; è in grado, per le valenze simboliche ed i significati attribuiti da *insiders* e *outsiders*, di promuovere il positivo inserimento sul mercato di prodotti svariati che trovano il loro comune denominatore nell'appartenenza ad uno stesso territorio evocato dal logo/marchio. "Tuttavia, se per le aziende l'obiettivo ultimo non può che essere la massimizzazione del profitto, per i territori l'obiettivo assume una notevole complessità potendosi riassumere nella promozione di uno sviluppo sostenibile che migliori la qualità della vita attuale e prospettica della comunità locale" (F. POLLICE, F. SPAGNUOLO, 2009, p. 51).
- 39 A. DI LORENZO, 2006; L. RECCHIA e L. RUOTOLO, 2010.
- 40 Proprio la Linea 1 comprende "le stazioni dell'arte", ovvero stazioni della metropolitana (Dante, Museo, Materdei, Salvator Rosa, Quattro Giornate, Vanvitelli e Rione Alto) che assumono non solo funzioni legate alla mobilità ma anche alla formazione e alla cultura. Sono diventati, infatti, luoghi per l'esposizione di opere d'arte contemporanea che, in questo modo, entrano a far parte di un percorso espositivo articolato per una fruizione ad ampio raggio e a vasta scala. La progettazione stessa delle stazioni ha richiesto particolare cura e attenzione per la duplice funzionalità assegnata agli ambienti. Un'occasione di riqualificazione urbana, un'esperienza pilota che *The Times* ha valutato così: "...una metropolitana che leghe le aree più periferiche di una città che cresce disordinatamente, sembrerebbe impossibile: il terreno è costituito da cenere vulcanica friabile e pomice, le pendenze fino al mare sono ripide e vi è il costante pericolo di terremoti. Ogni traforo è inserito in inestimabili reperti archeologici che potrebbero ritardare per anni i lavori di costruzione. Eppure Napoli ha recentemente aperto un nuovo tratto di metropolitana nel cuore dell'ex capitale dei monarchi borbonici che merita di essere l'invidia di ogni moderna città del continente. Ampia, luminosa, sicura, pulita ed elegante, la nuova linea metropolitana è la prova che, dove c'è volontà politica e sostegno popolare, geologia, denaro e corruzione non sono in grado di ostacolare la realizzazione di importanti progetti come quello di creare un sistema di trasporto migliore ..." e ancora: "... I progettisti sono stati più ambiziosi. Essi vogliono usare la nuova metropolitana come catalizzatore per una riqualificazione globale del centro cittadino ormai in rovina e portare i viaggiatori faccia a faccia con il proprio patrimonio storico. Opere d'arte sarebbero in mostra in ogni stazione. La nuova linea della metropolitana vuole essere non solo un percorso verso la modernità ma la vetrina di un passato classico. Entrambi gli obiettivi sono stati realizzati. Tutto intorno ci sono opere d'arte, sia all'interno che all'esterno della stazione, formando un legame estetico che lega anche con i luoghi di abitazioni ..." (Michael Binyon, "Naples takes the tube", tratto da *The Times*, 16 luglio 2002, trad. A. Giglio).
- 41 Le ville possono, a buon diritto, considerarsi "invarianti strutturali", ovvero elementi da cui, nei processi di pianificazione, non si può prescindere per definire destinazioni d'uso (*zoning*) e trasformazioni del territorio. "La loro utilità consiste nel proporre un'articolazione del territorio che colga forme

significative di caratterizzazione, coesione, specificità paesistica” (R. GAMBINO, 2009, p. 180). Come si evince da tali premesse, i beni culturali sono senza dubbio da inserire nella categoria delle “invarianti strutturali”; in tale prospettiva, assumono il ruolo di parametri di pianificazione e diventano perno nella zonazione del territorio (*cultural planning*).

42 Per “conservazione” s’intende quell’insieme di azioni, norme, provvedimenti tesi a preservare i beni culturali da compromissioni e alterazioni riconducibili a fattori di pressione naturale e/o antropica. La conservazione implica molto spesso approcci vincolistici: ne consegue una cristallizzazione del bene, la cui staticità formale e funzionale contrasta con il dinamismo intrinseco a ciascun sistema territoriale. Al contrario, la “valorizzazione” tende a coniugare la tutela del bene culturale con l’acquisizione di nuove funzioni per promuovere lo sviluppo sostenibile e rispondere, in questo modo, alle esigenze della comunità locale.

43 A. VALLEGA, 2003.

## BIBLIOGRAFIA

- GIOVANNI TARCAGNOTA, *Del sito et lodi della città di Napoli*. Napoli, presso Gio. Maria Scotto, 1566 (MDLXVI); ristampa anastatica *La città di Napoli*, ed. Gabriele e Mariateresa Benincasa, Roma 1988.
- GIOVANNI ANTONIO SUMMONTE, *Historia della città e Regno di Napoli*. Appresso Gio. Iacomo Carlino, vol. I, Napoli 1602.
- GIULIO CESARE CAPACCIO, *Il forestiero*, Napoli 1634.
- GIUSEPPE DONZELLI, *Petitorio napoletano*, De Bonis, Napoli 1668, p. 23.
- GIUSEPPE MORMILE, *Descrizione della città di Napoli e dell'antichità della città di Pozzuoli*. Nella Stamperia di Gio: Francesco Paol; Napoli 1670.
- CESARE DE LELLIS, *Discorsi delle famiglie nobili del regno di Napoli*, ivi 1671.
- CARLO CELANO, *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*. Napoli, 1692. Ed. 1792, giornata VI, p. 36. Edizione Chiarini 1856, vol. IV, giornata VI, p. 747, vol. V, p. 1433. Edizione 1860, vol. V, Tomo I, p. 546. Ed. dell'Anticaglia, Napoli 2000, pp. 750-761.
- GIUSEPPE RECCHO, *Notizie di famiglie nobili ed illustri della città e regno di Napoli*, ivi 1717, pp.123 ss.
- DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Nuova guida de' forastieri*, presso Parrino, Napoli 1725.
- NICCOLO' CARLETTI, *Topografia universale della città di Napoli*, Raimondi, Napoli 1776.
- TOMMASO FASANO, *Lettere villeresche scritte da un anonimo ad un amico*, presso i fratelli Raimondi, Napoli 1779.
- GIUSEPPE SIGISMONDO, *Descrizione della città di Napoli e suoi borghi*. Presso i fratelli Terres 1788-1789, tomo III.
- FRA' VINCENZO CORRADO, *Notiziario delle produzioni particolari del regno di Napoli e delle cacce riservate al real divertimento*, da *Il più bel fiore ne coglie*. Stamperia di Nicola Russo, Napoli 1792.
- LORENZO GIUSTINIANI, *Dizionario geografico illustrato del Regno di Napoli*, Napoli, Manfredi, 1797, vol. I, pp. 205-206.
- LORENZO GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato*, vol. VIII, Napoli 1804.
- ANGELO MARIA RICCI, *La villa del Vomero*. Napoli, dalla Stamperia del Corriere, 1809.
- DOMENICO ROMANELLI, *Napoli antica e moderna*, Tipografia di Angelo Trani, Napoli 1815, vol. III.
- GIUSEPPE ROMEO, *Il cicerone di Napoli*. Dalla tipografia di Gio: Battista Seguin, Napoli 1821.



- FILIPPO MARZULLO, *Guida del forestiere per le cose più rimarchevoli della città di Napoli*, Saverio Giordano, Napoli 1823.
- GIUSEPPE FRANCONI VESPOLI, *La Floridiana*. Napoli, nella Stamperia Francese, 1825, pp. 21-22.
- ANGELO MARIA RICCI, *La villa di Camaldoli al Vomero*. Napoli, 1827.
- FEDERICO DEHNHARDT, *Catalogus Plantarum Horti Camaldulensis*. Napoli 1829. Ed. secunda auctior, Napoli 1832.
- MARIA GIUSEPPA GUACCI NOBILE, *La villa di Camaldoli*. In "Raccolta di poetiche composizioni", Firenze, Piatti, 1833.
- VINCENZO LETIZIA, *Indicatore e guida della città di Napoli*. Napoli 1834, da' Torchi del Tramater.
- FEDERICO DEHNHARDT, *Memoria sopra alcune piante nuove o non bene illustrate che hanno fiorito nel giardino del sig.re conte di Camaldoli*. Napoli 1836.
- FEDERICO DEHNHARDT, *Botanica. Di alcune piante notabili dell'Orto Camaldolese*, in "Rivista Napolitana", Napoli 1839, presso Agnello Nobile libraio-stampatore; vol. I, pp. 161-181.
- LUIGI CATALANI, *Discorso sui monumenti patrii*, Dallo stab. tipografico Dell'Aquila, Napoli 1842, pp. 63, 71.
- GIUSEPPE CEVA GRIMALDI, *Elogio del conte di Camaldoli Francesco Ricciardi, letto nella solenne adunanza della Reale Accademia delle Scienze del dì 11 giugno 1843*. Napoli, dalla tipografia di Porcelli, 1843, pp. 20-21.
- FRANCESCO CAPECELATRO, *Degli Annali della città di Napoli (1631-1640)*, ivi 1849, p. 33.
- GIULIO ROBELLO, *Cenno critico intorno ad alcuni costumi ed usi dei Napoletani*, Firenze, F. Le Monnier 1850, pp. 29-32.
- FRANCESCO SAVERIO BRUNO, *L'osservatore di Napoli*, dalla Stamperia del Vaglio, Napoli 1855.
- GAETANO NOBILE, *Un mese a Napoli*, parte I, Napoli 1855, pp. 355-356.
- CAMILLO NAPOLEONE SASSO, *Storia dei monumenti di Napoli e degli architetti che li edificavano*. Napoli, 1856-1858, vol. II.
- FRANCESCO CEVA GRIMALDI, *Memorie storiche della città di Napoli*. Napoli 1857.
- GIUSEPPE RICCIARDI, *Vita di Francesco Ricciardi conte di Camaldoli*, in *Opere*. Napoli, Rondinella 1861, pp. 219- 272.
- GAETANO NOBILE, *Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze*, 1863, p.457.
- GENNARO ASPRENO GALANTE, *Guida Sacra della città di Napoli*. Napoli 1872, Stamperia del Fibreno. Edizione 1985, a cura di Nicola Spinosa, Società editrice napoletana.
- STANISLAO D'ALOE, *Catalogo degli edifici sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, in "Archivio storico per le province napoletane", vol. VIII, 1883.
- GIUSEPPE ROSSI, *Giovanni Battista della Porta e la filosofia naturale del suo tempo*, Roma, presso la libreria editrice Manzoni, 1883, pp. 167-173.

FORTUNATO GIUSTINO, *Il marchese di Genzano*. Potenza 1885.

LEONARDO MAZZELLA - LUIGI CASELLI, *Progetto di un novello rione tra i villaggi Vomero, Arenella e Case Puntellate*. Tipografia di Luigi Gargiulo, Napoli 1885.

GABRIELE PEPE, *I rioni Vomero Arenella in Napoli*, in "Bollettino del Collegio degli Ingegneri ed Architetti". Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, vol. IV, nn. 2-3, Napoli 1886.

GIUSEPPE TAFURI, *Cenni sul Villaggio Vomero*. Stabilimento tipografico F. Lubrano, Napoli, 1889.

PIETRO GIANNONE, *Autobiografia*. Roma, Edoardo Perino, tipografo-editore, 1890; pp. 55-56.

RICCARDO CARAFA, *La Floridiana*, in "Napoli Nobilissima", 1892; vol. I, pp. 65-8; 103-5; 133-5; 164-66.

NICOLA DEL PEZZO, *I casali di Napoli*, in "Napoli Nobilissima". Napoli sett. 1892.

AUGUST VON PLATEN, *Gesammelte werke des grafen*. Stuttgart und Ausburg, I. G. Cotta'scher verlag, 1856, vol. II; in *Napoli nelle descrizioni dei poeti*, in "Napoli Nobilissima", vol. V, 1896, p. 14.

LORENZO SALAZAR, in *Noterelle di topografia Napoletana* di DON FASTIDIO, in "Napoli Nobilissima". Napoli 1898, vol. VII.

FILIPPO BALDINUCCI, *Nota de' pittori, scultori et architetti, che dall'anno 1640 sino al presente giorno hanno operato lodevolmente nella città e Regno di Napoli*, in «Napoli Nobilissima», 1899, vol. VIII, pp. 164-169.

FRANCESCO BONAZZI, *Famiglie nobili e titolate del Napoletano*, Forni editore, Napoli 1902.

FAUSTO NICOLINI, *Vita di Pietro Giannone*, in "Archivio Storico per le province napoletane". Napoli Società di Storia Patria, 1904, vol. XXIX, pp. 188-652 (in particolare pp. 275-276).

ALFREDO ARCUNO, *Il Vomero*, Napoli, 1915, p. 13.

ALFREDO ARCUNO, *Piccola guida per le scuole e per i viaggiatori*. Tipografia Librai Editori, Napoli 1915.

ERASMO PERCOPO, *La villa del Pontano ad Antignano*, in "Napoli Nobilissima", N. S., vol. II, gen. - feb. 1921, p. 1e ss.

FRANCESCO DE SIMONE, *Piano regolatore della città di Napoli*, Società Editrice Dante Alighieri, Napoli, 1922.

DOMENICO MAGGIORE, *Napoli e la Campania. Guida storica...* Casa editrice "La luce del pensiero", Napoli 1922.

DOMENICO RUOCCO, *Napoli come organismo geografico*, Società editrice Storia di Napoli, Napoli, 1924.

AMILCARE FOSCARINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di terra d'Otranto*, Lecce 1927, pp. 21-301.

GIOVANNI BATTISTA ALFANO - ANTONIO AMITRANO, *Il miracolo di S. Gennaro*. Napoli, Scarpati 1931.

GIO PONTI, *Architettura e natura. Una villa a Napoli*, in «Domus», n. 107, novembre 1936.

- FILIPPO MARZULLO, *Guida del forestiere per le cose più rimarchevoli della città di Napoli*, Saverio Giordano, Napoli 1823.
- GIUSEPPE FRANCONI VESPOLI, *La Floridiana*. Napoli, nella Stamperia Francese, 1825, pp. 21-22.
- ANGELO MARIA RICCI, *La villa di Camaldoli al Vomero*. Napoli, 1827.
- FEDERICO DEHNHARDT, *Catalogus Plantarum Horti Camaldulensis*. Napoli 1829. Ed. secunda auctior, Napoli 1832.
- MARIA GIUSEPPA GUACCI NOBILE, *La villa di Camaldoli*. In "Raccolta di poetiche composizioni", Firenze, Piatti, 1833.
- VINCENZO LETIZIA, *Indicatore e guida della città di Napoli*. Napoli 1834, da' Torchi del Tramater.
- FEDERICO DEHNHARDT, *Memoria sopra alcune piante nuove o non bene illustrate che hanno fiorito nel giardino del sig.re conte di Camaldoli*. Napoli 1836.
- FEDERICO DEHNHARDT, *Botanica. Di alcune piante notabili dell'Orto Camaldolese*, in "Rivista Napolitana", Napoli 1839, presso Agnello Nobile libraio-stampatore; vol. I, pp. 161-181.
- LUIGI CATALANI, *Discorso sui monumenti patrii*, Dallo stab. tipografico Dell'Aquila, Napoli 1842, pp. 63, 71.
- GIUSEPPE CEVA GRIMALDI, *Elogio del conte di Camaldoli Francesco Ricciardi, letto nella solenne adunanza della Reale Accademia delle Scienze del dì 11 giugno 1843*. Napoli, dalla tipografia di Porcelli, 1843, pp. 20-21.
- FRANCESCO CAPECELATRO, *Degli Annali della città di Napoli (1631-1640)*, ivi 1849, p. 33.
- GIULIO ROBELLO, *Cenno critico intorno ad alcuni costumi ed usi dei Napoletani*, Firenze, F. Le Monnier 1850, pp. 29-32.
- FRANCESCO SAVERIO BRUNO, *L'osservatore di Napoli*, dalla Stamperia del Vaglio, Napoli 1855.
- GAETANO NOBILE, *Un mese a Napoli*, parte I, Napoli 1855, pp. 355-356.
- CAMILLO NAPOLEONE SASSO, *Storia dei monumenti di Napoli e degli architetti che li edificavano*. Napoli, 1856-1858, vol. II.
- FRANCESCO CEVA GRIMALDI, *Memorie storiche della città di Napoli*. Napoli 1857.
- GIUSEPPE RICCIARDI, *Vita di Francesco Ricciardi conte di Camaldoli*, in *Opere*. Napoli, Rondinella 1861, pp. 219- 272.
- GAETANO NOBILE, *Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze*, 1863, p.457.
- GENNARO ASPRENO GALANTE, *Guida Sacra della città di Napoli*. Napoli 1872, Stamperia del Fibreno. Edizione 1985, a cura di Nicola Spinosa, Società editrice napoletana.
- STANISLAO D'ALOE, *Catalogo degli edifici sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, in "Archivio storico per le province napoletane", vol. VIII, 1883.
- GIUSEPPE ROSSI, *Giovanni Battista della Porta e la filosofia naturale del suo tempo*, Roma, presso la libreria editrice Manzoni, 1883, pp. 167-173.



FORTUNATO GIUSTINO, *Il marchesino di Genzano*. Potenza 1885.

LEONARDO MAZZELLA - LUIGI CASELLI, *Progetto di un novello rione tra i villaggi Vomero, Arenella e Case Puntellate*. Tipografia di Luigi Gargiulo, Napoli 1885.

GABRIELE PEPE, *I rioni Vomero Arenella in Napoli*, in "Bollettino del Collegio degli Ingegneri ed Architetti". Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, vol. IV, nn. 2-3, Napoli 1886.

GIUSEPPE TAFURI, *Cenni sul Villaggio Vomero*. Stabilimento tipografico F. Lubrano, Napoli, 1889.

PIETRO GIANNONE, *Autobiografia*. Roma, Edoardo Perino, tipografo-editore, 1890; pp. 55-56.

RICCARDO CARAFA, *La Floridiana*, in "Napoli Nobilissima", 1892; vol. I, pp. 65-8; 103-5; 133-5; 164-66.

NICOLA DEL PEZZO, *I casali di Napoli*, in "Napoli Nobilissima". Napoli sett. 1892.

AUGUST VON PLATEN, *Gesammelte werke des grafen*. Stuttgart und Ausburg, I. G. Cotta'scher verlag, 1856, vol. II; in *Napoli nelle descrizioni dei poeti*, in "Napoli Nobilissima", vol. V, 1896, p. 14.

LORENZO SALAZAR, in *Noterelle di topografia Napoletana* di DON FASTIDIO, in "Napoli Nobilissima". Napoli 1898, vol. VII.

FILIPPO BALDINUCCI, *Nota de' pittori, scultori et architetti, che dall'anno 1640 sino al presente giorno hanno operato lodevolmente nella città e Regno di Napoli*, in «Napoli Nobilissima», 1899, vol. VIII, pp. 164-169.

FRANCESCO BONAZZI, *Famiglie nobili e titolate del Napoletano*, Forni editore, Napoli 1902.

FAUSTO NICOLINI, *Vita di Pietro Giannone*, in "Archivio Storico per le province napoletane". Napoli Società di Storia Patria, 1904, vol. XXIX, pp. 188-652 (in particolare pp. 275-276).

ALFREDO ARCUNO, *Il Vomero*, Napoli, 1915, p. 13.

ALFREDO ARCUNO, *Piccola guida per le scuole e per i viaggiatori*. Tipografia Librai Editori, Napoli 1915.

ERASMO PERCOPO, *La villa del Pontano ad Antignano*, in "Napoli Nobilissima", N. S., vol. II, gen. - feb. 1921, p. 1e ss.

FRANCESCO DE SIMONE, *Piano regolatore della città di Napoli*, Società Editrice Dante Alighieri, Napoli, 1922.

DOMENICO MAGGIORE, *Napoli e la Campania. Guida storica...* Casa editrice "La luce del pensiero", Napoli 1922.

DOMENICO RUOCCO, *Napoli come organismo geografico*, Società editrice Storia di Napoli, Napoli, 1924.

AMILCARE FOSCARINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di terra d'Otranto*, Lecce 1927, pp. 21-301.

GIOVANNI BATTISTA ALFANO - ANTONIO AMITRANO, *Il miracolo di S. Gennaro*. Napoli, Scarpati 1931.

GIO PONTI, *Architettura e natura. Una villa a Napoli*, in «Domus», n. 107, novembre 1936.

- FRANCESCO CANGIULLO, *Le vie della città*. Tommaso Pironti editore, Napoli 1937.
- PLINIO MARCONI, *Villa "La Loggetta" in Napoli*, Architettura e arti decorative, f. 2, gennaio 1937.
- DOMENICO CHIANESE, *I Casali antichi di Napoli*. Tipografia A. Pesole, Napoli 1938.
- DOMENICO MALLARDO, *La via Antiniana e le memorie di S. Gennaro*. Napoli 1939; *Rendiconti* della R. Accademia di Archeologia, lettere e belle arti della Società reale di Napoli, vol. XIX.
- A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, 1941, vol. II, p. 354.
- LUIGI DE MARINIS, *Cenni storici sulla Villa "Belvedere" al Vomero*, Napoli 1945.
- LEONARDO DI MAURO, *La pianta Duperac-Lafrery*, E. De Rosa, Napoli, 1948.
- EDMONDO CIONE, *Napoli di ieri e di oggi*. Ed. Morano, Napoli 1954.
- MARIO MARTELLI, *Una città nella città. Passeggiata al Vomero senza i tradizionali "ciucciarielli"*. In il "Corriere di Napoli", 12 maggio 1954.
- GIUSEPPE CONIGLIO, *Il viceregno di Napoli nel secolo XVI*, Roma 1955, pp. 175-176; 181-182.
- FRANCESCO STOCCHETTI, *Acquerelli napoletani*. Società Editrice Internazionale, Torino 1955.
- R. ROMANO, *Le ville di Napoli*, in «Pegaso vi parla», anno VII, maggio-giugno, 1957, n. 39.
- CARLO COCCHIA, *Edilizia a Napoli dal 1918 al 1959*. Tip. S.A.V, Napoli 1959.
- RENATO DE FUSCO, *Il floreale a Napoli*, ivi, ESI, 1959.
- MARIO PRAZ, *Gusto Neoclassico*. E.S.I., Napoli 1959.
- GIUSEPPE RUSSO, *Il Risanamento e l'ampliamento della città di Napoli*. L'Arte Tipografica, Napoli 1961.
- ARNALDO VENDITTI, *Architettura neoclassica a Napoli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1961.
- RENZO AGOSTINI, *Un poco noto Orto Botanico privato Napoletano: l'Hortus Camaldulensis al Vomero*. In "Delpinoa - volume commemorativo del I centenario di Michele Tenore"; n. s., vol. 3 (1961), Casa del Lavoro V. Rappolla, Napoli 1962.
- Grand Larousse Encyclopedique*. Librairie Larousse, vol. V, Paris 1962.
- FELICE DE FILIPPIS, *Vecchia Napoli*. Fausto Fiorentino editore, Napoli 1963.
- GINO DORIA, *La Floridiana. La villa e il museo*. Napoli 1965, Di Mauro editore.
- GASTONE BELLET, *Il Vomero capitale di Napoli*. Bideri editore, Napoli 1966.
- GINO DORIA, *Napoli e dintorni*, Napoli 1966, pp. 97-107.

- TOMMASO SICILIANO, *La Floridiana e Villa Lucia*. Edizione il Rievocatore, Napoli 1966.
- MARIO GERARDO MUROLO, *Villa Belvedere*, Stampato nella Tipolitografia R. Pioda, Roma 1967.
- CESARE DE SETA, *Cartografia della città di Napoli: lineamenti dell'evoluzione urbana*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1969.
- GINO DORIA, *Le strade di Napoli*. Ricciardi editore, Milano - Napoli 1971.
- CESARE DE SETA, *La città di Napoli dalle origini al '700*. Laterza, Bari, 1973.
- ALBERTO DI FERRANTE, *Il quartiere Vomero di Napoli*. Centro di documentazione CD2, Napoli posteriore al 1979.
- GERARD LABROT, *Le residenze dell'aristocrazia napoletana 1530-1734*, in "Cultura materiale, arti e Territorio in Campania", inserto n° 27 de "La voce della Campania", Napoli 23 dicembre 1979, n° 22.
- CESARE DE SETA - Leonardo Di Mauro - Maria Perone, *Ville vesuviane*. Rusconi, Milano 1980.
- FRANCO MANCINI, *Scenografia napoletana dell'Ottocento. Antonio Niccolini e il neoclassico*, La Buona Stampa, Napoli 1980. (ripubblica anche: ANTONIO NICCOLINI, *Ai signori componenti la commissione incaricata di esaminare l'andamento del Reale Istituto per le Belle Arti e quello per le scuole degli artieri*. Appendice, Napoli, Stamperia Reale, 1848).
- ALFONSO SCIROCCO, v. *Ceva Grimaldi Giuseppe*, in Dizionario biografico degli italiani, Roma 1980, pp. 329-334.
- CESARE DE SETA, *Napoli*, Editori Laterza, Napoli, 1981.
- JEREMY WHITEHAND, *The urban landscape: historical development and management. Papers by Conzen*, London, 1981.
- ALDO CAPASSO, *Lo Spazio Pedonale* Società editrice napoletana, Napoli 1982, pp. 109-111.
- GIANCARLO ALISIO, VLADIMIRO VALERIO, *Cartografia napoletana dal 1781 al 1889*, Prismi, Napoli, 1983.
- MARIO FATICA, *Cottrau Alfredo*, in D. B. I. Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 30, Roma 1984.
- MARIO ORTOLANI, *Geografia delle sedi*, Piccin Nuova Libreria, Padova, 1984.
- SERGIO ATTANASIO, *La Villa Carafa di Belvedere al Vomero*, Società Editrice Napoletana, ivi 1985.
- MARIO FINIZIO - SERGIO ZAZZERA, *Il quartiere dei broccoli*. Nuove Edizioni, Napoli 1985.
- MARIO FURNARI, *Il Vecchio Vomero*, Fausto Fiorentino editrice, Napoli 1985.
- FRANCO STRAZZULLO, *Il Vomero tra storia e poesia*, Arte Tipografica, Napoli 1985.
- ATTI DEL CONVEGNO, *Ville suburbane, residenze di campagna e territorio*, Istituto Grafico Italiano, Napoli, 1986.
- GINO DORIA, *I Palazzi di Napoli*. Banco di Napoli, Napoli 1986, p. 167.
- GIANCARLO ALISIO, *Il Vomero*, Electa Napoli, ivi 1987.



- ROSSANA BOSSAGLIA, *Archivi del Liberty italiano*, Franco Angeli, Milano 1987.
- X GIULIO PANE, VLADIMIRO VALERIO, *La città di Napoli tra vedutismo e cartografia: piante e vedute dal XV al XIX secolo*, Grimaldi & C. Editori, Napoli, 1987.
- FRANCO SCANDONE, *50 anni fa – Quando il Vomero era ancora un'oasi*, in "Il Mattino", Napoli 1988.
- CESARE DE SETA, *Napoli*. Laterza, Roma-Bari, 1991, 5° edizione (1° edizione 1981).
- CESARE DE SETA, *I casali di Napoli*, Laterza, Roma, 1989.
- ADALBERTO VALLEGA, *Geografia umana*, Mursia, Milano, 1989.
- DOMENICO VIGGIANI, *I tempi di Posillipo*. Electa Napoli, Napoli 1989.
- Voce della Porta, Giovanbattista*, in D.B.I., Roma 1989, vol. 37, pp. 170-182.
- TOMMASO SICILIANO, *Giuseppe Donzelli e la sua villa*. Edizioni del Delfino, Napoli s. d. (1989)
- MICHELE CAPOBIANCO, *Marcello canino tra le due guerre o della modernità inattuale*, in «ArQ» 3, giugno 1990.
- LUIGI MARCHESE, *Napoli 1804: i siti reali, la città, i casali nelle piante di Luigi Marchese*, Electa, Napoli, 1990.
- ALFONSO GAMBARDELLA, CAROLINA DE FALCO, *Avena architetto*, Electa Napoli, Napoli, 1991, pp. 120, 122.
- GIULIO PATRIZI, *Ore 21: Teatro a Villa Patrizi*, in «Le Dimore storiche», 1991, anno VII, n. 2 (n. 16).
- GIANCARLO ALISIO, *Napoli nell'Ottocento*. Electa Napoli, Napoli 1992, p. 39.
- ALFREDO BUCCARO, *Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario*. Electa Napoli, Napoli 1992.
- ALFONSO GAMBARDELLA, *Napoli ritratto di una città*, Sagep Editrice, Genova 1992.
- PIETRO MESSINA, s.v. *Donzelli, Giuseppe e Donzelli, Tommaso*, in D.B.I., vol. 41, 1992, pp. 231-239.
- ORNELLA MILELLA, *Torri e masserie nel giardino mediterraneo*. Gangemi editore, Roma 1992.
- GIANCARLO ALISIO, *Lamont Young. Utopia e realtà nell'urbanistica napoletana dell'Ottocento*, Officina Edizioni, Roma 1993.
- BERNARDO CORI et al., *Geografia Urbana*, Utet, Torino, 1993.
- VANNA FRATICELLI, *Il giardino napoletano. Settecento e Ottocento*. Electa Napoli, Napoli 1993.
- CHERUBINO GAMBARDELLA, *Casa sul golfo 1930-1945*, Electa Napoli, 1993.
- GIACINTA JALONGO, *Città e casali della Penisola Sorrentina*, Officina, Roma, 1993.
- GERARD LABROT, *Palazzi napoletani. Storie di nobili e cortigiani (1520-1759)*, Electa Napoli, ivi 1993.
- CIRO ROBOTTI - FRANCESCO STARACE, *Il disegno di architettura. L'antico, i giardini, il paesaggio*, Capone, Lecce, 1993.

- PASQUALE BELFIORE – BENEDETTO GRAVAGNUOLO, *Napoli. Architettura e urbanistica del Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- RENATO DE FUSCO, *Napoli nel Novecento*, Electa Napoli, Napoli 1994.
- GIUSEPPE GAMBIRASIO, *La protezione del paesaggio dalla legge n. 1497 del 1939 ai piani paesistici*, in “Il paesaggio italiano nel Novecento. Le grandi trasformazioni del territorio nei cento anni del Touring”, Touring Club Italiano, Milano 1994, pp. 49-68.
- ANNA GIANNETTI, *Il giardino napoletano dal Quattrocento al Settecento*. Electa Napoli, ivi 1994.
- PAOLO GIORDANO, *Napoli. Guida di architettura moderna*, Officina edizioni, Roma 1994, pp. 8-9.
- BENEDETTO GRAVAGNUOLO, *Architettura rurale e casali in Campania*, Clean, Napoli, 1994.
- PERIS PERSI, ELENA DAI PRÀ, *Ville e villeggiatura sui Colli Pesaresi a sud del Foglia*, Grapho5 Litografia, Fano, 1994.
- EUGENIO TURRI, *Cent'anni di trasformazioni*, in “Il paesaggio italiano nel Novecento. Le grandi trasformazioni del territorio nei cento anni del Touring”, Touring Club Italiano, Milano, 1994, pp. 23-46.
- GUIDO DONATONE, *La tradizione della “wunderkammer” e le farmacopee napoletane del Seicento*, in “Centro studi per la storia della ceramica meridionale, Quaderno 1993”, Uniongrafica Corcelli S.r.l., Bari 1995.
- FRANCESCO STARACE, *L'ingegnere Alfredo Cottrau (1839-1898) cittadino di Castellammare di Stabia*. In “Cultura e Territorio”, Napoli 1995-1997, nn. 12, 13, 14.
- La via Neapolis-Puteoli: il territorio da Pizzofalcone ad Agnano, attraverso Posillipo e Fuorigrotta, Vomero e Soccavo*, Gruppo Archeologico Napoletano, Napoli 1995.
- GUIDO DONATONE, *Una collezione napoletana di antiche maioliche del regno di Napoli*, in “Le dimore storiche”. Tipografia l'economica, Roma, maggio – agosto 1996, n° 2.
- CETTINA LENZA, *Monumento e tipo nell'architettura neoclassica. L'opera di Pietro valente nella cultura napoletana dell'800*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996.
- LILIANA MARRA, *Villa Patrizi*, in «Le Dimore storiche», 1996, anno XVI, n. 2 (n. 31).
- GIULIO BAFFI, *Teatri di Napoli: origini, vicende, personaggi e curiosità dei teatri di prosa*, Roma, TEN 1997.
- GIOACCHINO D'ANDREA, *Convento di S. Francesco al Vomero-Napoli*, Convento di S. Francesco al Vomero, Napoli 1997.
- ANNA GIANNETTI – ROSSANA MUZZI, *Antonio Niccolini architetto e scenografo alla corte di Napoli (1807-1850)*. Electa Napoli, Napoli 1997.
- CARLO RASO, *Guida letteraria della città di Napoli*, Napoli, Colonnese, 1997.
- AA.VV., *Napoli Guida. 14 itinerari di architettura moderna*, CLEAN, Napoli 1998.

- ALESSANDRO CASTAGNARO, *Architettura del Novecento a Napoli*, ESI, Napoli 1998.
- GIUSEPPE DEMATTEIS, *La geografia dei beni culturali come sapere progettuale*, in "Rivista Geografica Italiana", 1, 1998, pp. 25-35
- EDUARDO NAPPI, *Villa Patrizi al Vomero. Documenti e notizie*, in «Napoli Nobilissima», vol. XXXVII, fasc. I-VI, Napoli, gennaio-dicembre 1998, pp. 63-72.
- PERIS PERSI, SEILA ANGELLINI, *Ville, case di villeggiatura e residenze padronali nel territorio di Ascoli Piceno*, Fano, 1998.
- PERIS PERSI, SABRINA RICCIARDI, *Pollenza e le sue ville: la raffinatezza del quotidiano nella sobrietà dei costumi*, Grapho5 Litografia, Fano, 1998.
- VLADIMIRO VALERIO, *Piante e vedute di Napoli dal 1486 al 1599: l'origine dell'iconografia urbana europea*, Electa, Napoli, 1998.
- SERGIO ATTANASIO, *I palazzi di Napoli, architetture e interni dal Rinascimento al neoclassicismo*, ESINapoli, 1999.
- DONATELLA BERNABO' SILORATA, *Nel salotto dell'arte*. In "Casa mia". Napoli, febbraio 1999, n° 38.
- BRUNO DE VITO, *L'antico borgo del Limpiano fuori le mura di Napoli*, Tipografia Romanò Attilio, Napoli 1999.
- CELESTE FIDORA, *Villa Belvedere al Vomero*, in SERGIO ATTANASIO, *I palazzi di Napoli, architetture e interni dal Rinascimento al neoclassicismo*, Edizioni scientifiche italiane Napoli, 1999, p. 100.
- SERGIO ZAZZERA, *C'era una volta il Vomero*, Lettere Italiane di Alfredo Guida Editore, Napoli 1999, pp. 15-16.
- JAMES ACKERMAN, *La villa*, Edizioni di Comunità, Torino, 2000, p. 3.
- GIANCARLO ALISIO, *Il Vomero*, Electa, Napoli, 2000.
- GABRIELLA ARENA, ANDREA RIGGIO, PAOLA VISOCCHI, *Monastero e castello nella costruzione del paesaggio*, Perugia, 2000.
- MARIA LUISA MARGIOTTA – PASQUALE BELFIORE, *Giardini storici napoletani*, Electa Napoli, Napoli 2000.
- DONATELLA MAZZOLENI, *Palazzi di Napoli*, contributo di Ugo Carughi, Venezia Mestre, Arsenale editrice, 2000, pp. 306 – 311.
- GIUSEPPE PARADISO, *Arenella e dintorni. Ville e chiese*, Arte Tipografica, Napoli 2000.
- CHIARA ABBATE, *Villa Costanza, una casa museo nel Vomero antico*, Clean, Napoli 2001.
- DONATELLA LALA DE GIORGI (a cura di), *L'Archivio dei principi Gallone: documenti dello "Stato" di Tricase*, Tricase 2001.
- MARIA MAUTONE (a cura di), *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Patron, Bologna, 2001.
- MAURIZIO RUSSO, *I piani regolatori di Napoli: verso uno sviluppo urbano sostenibile*, Tullio Pironti, Napoli, 2001.
- MASSIMILIANO SAVORRA, *La legge e la natura. Strategie istituzionali per la salvaguardia del panorama a Napoli (1922-1939)*, in "Bollettino d'Arte", n. 115, gennaio-marzo 2001, pp. 101-112.



- FRANCESCO STARACE, *Il Vomero, le strade, alcune ville*, in CHIARA ABBATE, *Villa Costanza, una casa museo nel Vomero antico*, Clean, Napoli 2001, pp. 7-17.
- ANTONIO LA GALA, *Il Vomero e l'Arenella*, Lettere Italiane – Guida, Napoli 2002.
- VLADIMIRO VALERIO, *Il racconto di Napoli: il disegno della città e dei suoi quartieri*, Voyage pittoresque, Napoli 2002.
- MARGHERITA AZZARI, ANDREA FAVRETTO (a cura), *Beni culturali e ambientali e GIS*, Firenze, University Press, 2003.
- ANNA OTTANI CAVINA (a cura), *La pittura di paesaggio in Italia*, Milano, Electa, 2003.
- PERIS PERSI, BEATRICE PEZZATI, *Ville e grandi residenze di campagna nel territorio di Ancona*, Grapho5 Litografia, Fano, 2003.
- PERIS PERSI, *Mia diletta Quiete: ville e grandi residenze gentilizie di campagna tra sviluppo regionale e identità locale*, Università degli Studi di Urbino, Treia, 2003.
- CLAUDE RAFFESTIN, *Immagini e identità territoriali*, in Dematteis G., Ferlaino F. (a cura), "Il mondo e i luoghi: geografie dell'identità e del cambiamento", IRES, Torino, pp. 3-11, 2003.
- STEFANO ROMANO, *Un documento inedito relativo alla storia di Villa Patrizi a Napoli*, in «Napoli Nobilissima», V serie, vol. IV, fasc. V-VI, Napoli, settembre-dicembre 2003, pp. 219-221.
- ADALBERTO VALLEGA, *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, UTET, Torino, 2003.
- LEONARDO DI MAURO, *La villa Pietraccatella al Vomero*, in *Architetture e territorio nell'Italia meridionale tra XVI e XX secolo*, Electa Napoli, ivi 2004.
- GIUSEPPE DEMATTEIS, FRANCESCA GOVERNA, *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano, 2005.
- GIORGIO BOTTA (a cura), *Territori tradizioni oggi*, in "Geotema" n.30, Bologna, Patron editore, 2006.
- AGOSTINO DI LORENZO, *Il parco metropolitano delle colline di Napoli: immagini di paesaggio*, Ente parco delle colline di Napoli, Napoli, 2006.
- ANTONIO LA GALA, *Le strade del Vomero*, Alfredo Guida editore, Napoli 2006.
- ELENA MANZO, *Opere pubbliche e trasformazioni urbane a Napoli tra le due guerre*, in Atti del I° Convegno Nazionale di Storia dell'Ingegneria, Napoli, Cuzzolin editore, 2006, pp. 1075-1086.
- PAOLA MARZORATI, *Paesaggi stratificati. Il caso del paesaggio agrario mantovano*, Firenze University Press, Firenze 2006.
- YVONNE CARBONARO – LUIGI COSENZA, *Le ville di Napoli*, Newton Compton editori, Roma 2008.
- GIUSEPPE GUIDA, *Il territorio e la memoria. Paesaggio rurale e antichi casali a Vico Equense*, Edizioni Graffiti, Napoli, 2008.
- GIOVANNI LICCARDO, *I quartieri di Napoli: dall'Arenella al Vomero: la storia, i monumenti, i personaggi e le bellezze naturalistiche della città in un itinerario affascinante e suggestivo*, Newton Compton, Roma 2008.

EMILIO RICCIARDI, *Vomero antico*, Aracne, Roma 2008.

GUGLIELMO SCARAMELLINI, DOMENICO TRISCHITTA (a cura), *Paesaggi terrazzati*, Geotema n.29, Bologna, Patron editore, 2008.

ADALBERTO VALLEGA, *Fondamenti di geosemiotica*, Memorie della Società Geografica Italiana, vol. LXXXIV, Roma, 2008.

FABRIZIO BARTALETTI, *Le aree metropolitane in Italia e nel mondo*, Bollati Boringhieri, Genova, 2009.

ALFREDO BUCCARO, CESARE DE SETA, *I centri storici della provincia di Napoli: struttura, forma, identità urbana*, ESI Napoli, 2009.

GISELLA CORTESI, MICHELA LAZZERONI, *Cultural economy, patrimonio culturale e paesaggio. Il vantaggio competitivo territoriale*, in Mautone M, Ronza M. (a cura di), "Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale", Gangemi, Roma, 2009, pp. 187-191.

ROBERTO GAMBINO, *Landscape planning: invarianti e criticità*, in Mautone M, Ronza M. (a cura), *op.cit.*, Gangemi, Roma, 2009 pp. 177-182.

ANTONIO LA GALA, *La Villa Floridiana al Vomero*, Alfredo Guida editore, Napoli 2009.

ANGELA MARIA DIGRANDI, *Analisi statistica e paesaggio: dinamiche demografico-produttive e trasformazioni territoriali*, in Mautone M, Ronza M. (a cura), *op.cit.*, Gangemi, Roma, 2009, pp. 105-111.

MARIA MAUTONE, MARIA RONZA, *Patrimonio culturale, paesaggio e metropoli: una pianificazione possibile?*, in "Urbanistica", 138, Roma, 2009, pp.67-69.

FABIO POLLICE, FEDERICA SPAGNUOLO, *Branding, identità e competitività*, in "Geotema", 37, 2009, pp. 49-56.

MARIA MAUTONE, *Il ruolo del patrimonio culturale nella formazione del paesaggio*, in Giordano A., Micoli P. (a cura), *op.cit.*, Ricerche e studi, 21, SGI, Roma, 2010, pp.97-106.

LEONARDO RECCHIA - RENATO RUOTOLO (a cura di), *Parco metropolitano delle colline di Napoli. Guida agli aspetti naturalistici, storici e artistici*, CLEAN, Napoli 2010.

ÉLIO CADELO – SIGFRIDO HOBEL, *Una zona in obsolescenza: Il Belvedere al Vomero*. Polisud, Napoli s. d., pp. 14-15.

ROMUALDO MARRONE, *Le strade di Napoli*, Periodici locali Newton, s. d., dispensa n. 45, pp. 1076-1077.

QUESTO QUARTO VOLUME  
DELLA COLLANA  
"MONUMENTA NEAPOLITANA"  
È STATO IMPRESSO  
IN NAPOLI  
PER I TIPI DELLA  
GRIMALDI & C. EDITORI

NOVEMBRE

2011



*Il testo si rivolge alla "cultura delle ville" quale promotrice di un patrimonio culturale di incalcolabile valore; soffermandosi sulla collina del Vomero, un tempo luogo mitico e incantato, se ne è inteso indagarne nello svolgersi dei secoli motivazioni e caratterizzazioni politiche, sociali e urbanistiche.*

*La storia di un territorio bucolico, salubre e lussureggiante, meta prediletta per la villeggiatura della nobiltà fin dal Seicento, è vista attraverso episodi architettonici d'innegabile valore artistico e paesaggistico che in molti casi ancora oggi permangono lungo i principali tracciati del moderno rione.*

*Il testo, diviso in tre capitoli, indaga gli eventi che tra il Settecento e l'Ottocento, segnarono l'esplosione del fenomeno della villeggiatura, sviluppatosi di pari passo con l'affermarsi della borghesia, e le successive vicende che nel corso del Novecento portarono alla costruzione del Nuovo Rione Vomero, culmine del processo di trasformazione e saturazione speculativa dei luoghi.*

*Attraverso itinerari storici e moderni, si è voluto far conoscere il ricco patrimonio culturale che, nonostante i profondi mutamenti del territorio, ancora oggi attraverso le ville è indicativo del mutuo rapporto tra architettura e natura.*

*Con una analisi puntuale del materiale iconografico e d'archivio reperito si è voluto pertanto, dare il giusto rilievo ad un patrimonio che attraverso le forme architettoniche esprime l'identità, la storia e la cultura dei luoghi.*

